

A CACCIA DI MOSTRISCHIO!

Un progetto partecipato sperimentale di educazione alla sicurezza "a tutto tondo" per piccoli cittadini (e le loro famiglie)

LINEE GUIDA DIDATTICHE



INAIL

Direzione Regionale
Emilia Romagna

Sede di Reggio Emilia

**un progetto originale di
Roberto GENTILINI**

*Da' vita a buoni esempi:
sarai esentato dallo scrivere delle buone regole
(Pitagora)*

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE E FINALITA' DEL PROGETTO	4
2. PRIMO INCONTRO - INTRODUZIONE	9
3. PRIMO INCONTRO - SICUREZZA A SCUOLA	18
4. SECONDO INCONTRO - SICUREZZA DOMESTICA	21
5. TERZO INCONTRO - SICUREZZA STRADALE.....	30
6. QUARTO INCONTRO - SICUREZZA SUL LAVORO	41
7. QUARTO INCONTRO - CONCLUSIONE DEL PROGETTO E PREMIAZIONE	46
8. UNA DEDICA E UN RINGRAZIAMENTO.....	49
9. BIBLIOGRAFIA	49
10. ALLEGATI.....	50

1. INTRODUZIONE E FINALITA' DEL PROGETTO

Cos'è la sicurezza per i bambini? Cosa significa "essere sicuri", "essere al sicuro" per loro?

Tutte le volte che i bambini si distaccano dall'ideale abbraccio con i loro genitori sono esposti più o meno consapevolmente a dei rischi, ossia a qualcosa (e purtroppo, ma non è oggetto del presente progetto) qualcuno che può minacciarne la sicurezza o la salute.

L'obiettivo del progetto sperimentale "A caccia di Mostrischio" (d'ora in avanti, per brevità, semplicemente "Mostrischio"), di seguito illustrato nelle linee guida didattiche, è esplorare le percezioni e le idee dei bambini sulla sicurezza negli ambiti dove loro e i loro genitori vivono e lavorano, promuovere la prevenzione e la sicurezza come valori fondamentali per se stessi e per la propria comunità e sviluppare una maggiore consapevolezza dei pericoli presenti in ambito scolastico, domestico, stradale e lavorativo e dei comportamenti corretti per ridurre i rischi ad essi associati.

Questo nella convinzione che avere bambini più sicuri oggi significherà avere domani adolescenti più sicuri e cittadini, lavoratori e imprenditori più sicuri dopodomani.

1.1 Un nuovo progetto di educazione alla sicurezza?

Navigando su internet ci si accorge facilmente dell'esistenza di numerosi progetti dedicati al tema della sicurezza, nelle sue diverse sfaccettature, e destinati ad alunni delle scuole elementari. Nella bibliografia finale ne sono stati riportati alcuni di essi consultati durante l'elaborazione di Mostrischio.

Perché quindi questo nuovo progetto? Sostanzialmente per 3 motivi:

- Buona parte dei progetti analizzati consistono essenzialmente in un'elencazione di rischi da cui guardarsi e di regole da rispettare; l'obiettivo di Mostrischio è invece di tentare di promuovere, utilizzando anche il supporto delle famiglie, la sicurezza come "valore"; come qualcosa cioè che guida e orienta tutte le nostre scelte quotidiane. Se si riesce a trasmettere il valore della sicurezza, in teoria non si ha bisogno di dare delle regole perché il comportamento individuale tende ad allinearsi al valore stesso. È chiaro che dagli incontri con i bambini qualche regola emergerà, ma l'obiettivo principale è creare un interesse al tema della sicurezza, far capire ai bimbi che occuparsi di sicurezza è la cosa giusta per loro.
- La quasi totalità dei progetti analizzati si concentra, alcuni peraltro in modo molto efficace, su uno specifico argomento: sicurezza stradale, sicurezza domestica, sicurezza antincendio, etc.. Come già anticipato, Mostrischio ha invece l'obiettivo di affrontare il tema della sicurezza non in modo settoriale ma a 360°; la promozione della sicurezza come valore impone infatti un approccio globale al tema.
- La quasi totalità dei progetti consultati sono progetti "chiusi", autoreferenziali, che si esauriscono con un opuscolo, un DVD o una videocassetta. Questo da una parte non consente la loro adattabilità alla singola realtà e, dall'altra, fa sì che essi si escludano vicendevolmente. A parità di argomento, uno strumento esclude l'altro.

Mostrischio ambisce invece ad essere "aperto" ad altre esperienze e contributi, adattabile (al di là di queste linee guida che ne sono solo una traccia) nei tempi, nelle modalità didattiche e nelle tematiche alle esigenze dei suoi destinatari naturali. Ciò nella convinzione che il fine di promuovere fra i bambini la sicurezza è più importante dei mezzi che utilizziamo per farlo.

L'apertura del progetto è auspicabile anche per evitare una sua rapida obsolescenza, osservata purtroppo nei progetti consultati (alcuni dei quali avrebbero meritato, per la qualità dei contenuti e del "contenitore", una maggiore visibilità e durata).

1.2 Caratteristiche del progetto

- *Organicità*: poiché la sicurezza è un valore unitario, nel progetto Mostrischio gli argomenti affrontati nei diversi incontri sono collegati fra loro da un *trait d'union*; esso è stato individuato nella famiglia "Pericoloni" e nella loro mascotte "Mostrischio", che essi allevano inconsapevolmente e che li espone a rischi in tutto ciò che fanno. I bambini nel corso dei

diversi incontri devono aiutare la famiglia Pericoloni a proteggersi dai pericoli e dai rischi a cui sono esposti e a cui, con il loro comportamento, espongono gli altri e a mettere finalmente in gabbia il fastidioso Mostrischio.

La scelta di questa soluzione è stata anche dettata dalla necessità di non imporre regole ai bambini, ma di far sì che siano essi stessi a elaborarle alla luce del comportamento di altri, soggetti neutri e quindi criticabili senza timore di doversi sentire giudicati.

Mostrischio è inoltre un progetto integrato, "a tutto tondo"... non è un semplice incontro dedicato alla sicurezza ma piuttosto un percorso strutturato per accompagnare per mano i bambini a sviluppare un comportamento più attento e sicuro nella vita di tutti i giorni.

- **Ripetibilità:** nonostante la necessità di un progetto "aperto", Mostrischio aspira ad essere facilmente replicabile senza grossi sforzi da parte di chiunque decida di provarlo (insegnanti, formatori, genitori). Vedi § 1.6 più oltre.

Mostrischio non richiede di portare i bambini al di fuori degli ambienti scolastici, i materiali da utilizzare per affrontare i diversi argomenti sono facilmente reperibili e il loro costo sostanzialmente trascurabile (vedi § 1.9). L'obiettivo delle presenti linee guida didattiche è quella di creare un kit di base su cui costruire nuove varianti, valutare modifiche, integrazioni, etc.. Si veda a tal proposito il successivo § 1.8.

- **Interattività:** come indicato più sotto, le norme e le regole che scaturiranno durante gli incontri non sono predefinite dall'inizio, ma si sviluppano dal confronto dei bambini fra loro e fra essi e il formatore e l'insegnante che ospita nelle sue ore il progetto.

1.3 Chi è Mostrischio?

Mostrischio è un perfido mostriciattolo che minaccia l'incolumità e la serenità della famiglia Pericoloni e di ciascuno di noi; nella sostanza è un artificio utilizzato per rendere tangibile e concreto ai bambini il concetto di pericolo e di rischio.



Mostrischio!

Mostrischio incarna il pericolo insito nelle cose pericolose (il coltello, il fuoco, l'altezza), il rischio che si cela nelle cose che possono diventare pericolose in funzione di come vengono usate (una scala, un'auto, un cellulare) ma anche e soprattutto il comportamento scorretto o inadeguato di fronte a una situazione o ad un evento.

Naturalmente i bambini comprendono fin da subito che Mostrischio non è reale; Mostrischio si nasconde soprattutto

in noi, evidenziando quindi l'importanza del ruolo e del comportamento individuale di fronte ad un pericolo o un rischio. Si coglie l'occasione per precisare che, nonostante i termini "pericolo" e "rischio" non siano affatto sinonimi e indichino per gli addetti ai lavori concetti fra loro ben distinti, nel contesto del progetto si è evitato di approfondire tale distinzione per evitare di creare confusione nei bambini.

1.4 Articolazione del progetto

- **Durata e destinatari:** 4 incontri di circa 2 ore ciascuno destinati a bambini della scuola primaria (preferibilmente delle classi terze, quarte o quinte).

L'utilizzo in classi di bambini di età minore, per quanto possibile richiede probabilmente una rielaborazione dei tempi e di alcune modalità didattiche.

- **Argomenti:** nel primo incontro si cercherà di capire cosa significhi per i bambini "essere al sicuro", cosa per loro sia sicuro e cosa non lo sia, cosa sia un rischio o un pericolo, L'obiettivo del primo incontro è sostanzialmente quello di creare nel bambino un'insieme di sensazioni e pensieri positivi associati al concetto di sicurezza. Sensazioni e pensieri che sono poi rinforzati attraverso le esperienze divertenti e positive degli incontri successivi.

Il secondo incontro è dedicato alla sicurezza in ambito scolastico e fra le pareti domestiche. Il terzo verte sul fondamentale tema della sicurezza stradale, in cui il bambino ricopre un ruolo attivo (da pedone, ciclista, ...) e un ruolo passivo (da passeggero di un mezzo guidato da altri).

Nel quarto e ultimo incontro si affronta infine brevemente il tema della sicurezza in ambito lavorativo (a favore dei genitori e dei bimbi in qualità di futuri lavoratori) e si consegna ai bambini il diploma di "Cacciatore di Mostrischio" e un oggetto "ponte" che ricordi loro la partecipazione al progetto (un indumento ad alta visibilità, un caschetto per la bici, una torcia o altri oggetti collegati al concetto di sicurezza); li si incoraggia infine a farsi essi stessi garanti della propria e dell'altrui sicurezza adottando e facendo adottare le regole della sicurezza che essi stessi avranno elaborato negli incontri precedenti.

- *Strumenti didattici*: il progetto prevede il ricorso a strumenti quali il gioco individuale e di squadra, il *role-play*, l'interazione costante fra bambini e il formatore e la visione di supporti audiovisivi. Si è evitato accuratamente di impostare gli incontri come una lezione frontale dal formatore trasmettitore al bambino ricevente. La lezione e le norme e le buone pratiche scaturiscono direttamente dai bambini.

L'obiettivo del progetto Mostrischio è infatti insegnare divertendo, abbattendo quindi tutte le barriere ad un'ottimale comprensione e interiorizzazione degli argomenti.

- *Coinvolgimento dei genitori*: il modello comportamentale di riferimento dei bambini della scuola primaria rimane quello dei propri genitori. È quindi determinante che questi ultimi siano coinvolti nel progetto per renderli consapevoli di quanto le loro azioni siano più importanti delle loro parole e raccomandazioni, per incoraggiare i loro bambini nella ricerca, riduzione ed eliminazione dei rischi e per mettere essi stessi in pratica quanto i bambini avranno imparato e suggeriranno loro. Se i messaggi trasmessi inconsapevolmente ai bambini a casa saranno in contraddizione con quelli emersi nel progetto, è infatti inevitabile che alla lunga prevarranno i primi sui secondi.

Anche i genitori sono coinvolti nel percorso formativo: il coinvolgimento "minimo" richiesto dal progetto ha inizio prima dell'inizio del progetto stesso attraverso un incontro di apertura o un avviso consegnato dai bambini stessi; e al termine del progetto mediante un incontro ad hoc in cui ribadire il percorso formativo e gli spunti e le riflessioni emersi dai bambini.

Alcuni genitori particolarmente disponibili potranno poi essere coinvolti per la ricerca e la preparazione del materiale didattico (personalizzazione oggetto ponte, palette dei quiz, duplicazione dei DVD) e della merenda di fine incontro o delle torte di fine progetto (vedasi quarto incontro).

1.5 A chi si rivolge Mostrischio?

Il progetto si rivolge a bambini della scuola primaria. Nella sua prima applicazione è stato destinato a due classi terze, ossia a bambini di 8-9 anni. Si ritiene che il progetto così come illustrato nelle linee guida possa essere utilizzato senza particolari modifiche anche per bambini delle ultime due classi della scuola primaria.

Nel caso di bambini più piccoli, si suggerisce di rivedere il progetto nelle sue linee essenziali e di sottoporlo a personale qualificato (pedagogisti) per valutarne l'utilizzo e l'efficacia, considerati gli strumenti didattici utilizzati.

Si ritiene comunque che l'approccio aperto del progetto ne permetta un semplice adattamento ad altre fasce di età.

1.6 Da chi può essere tenuto?

Mostrischio non richiede competenze specifiche in materia di sicurezza; le linee guida sono state strutturate per essere utilizzate da chiunque desideri proporre ai bambini le tematiche relative alla prevenzione degli infortuni scolastici, domestici, stradali e sul lavoro; sia esso un insegnante, un formatore per professione o anche un semplice genitore.

Per questo motivo (come indicato più oltre) si è privilegiato l'utilizzo di materiali e di supporti audiovisivi semplici, "poveri", di facile reperibilità in modo da agevolare la ripetibilità del progetto. Gli argomenti trattati sono proposti in modo semplice, amichevole, così da renderne più facile l'assimilazione e la comprensione. I bambini avranno tempo per approfondire gli argomenti, se lo vorranno: in questa fase hanno bisogno soprattutto di capire cosa li può minacciare, come tenerlo sotto controllo e perché è importante farlo. A questo proposito si ritiene che la spinta

motivazionale ad agire in sicurezza sia sicuramente l'obiettivo primario cui tendere; la realtà è infatti piena di persone che sanno bene cosa il buon senso e la logica richiederebbero di fare, ma che non lo fanno per le ragioni più diverse.

Per questo motivo si ritiene che la migliore capacità cui il formatore debba disporre è quella di saper interagire bene con i bambini e di avere quindi buone capacità relazionali di parola; aiutano anche entusiasmo, condivisione degli obiettivi del progetto e voglia di mettersi un po' in gioco. Le competenze in materia di sicurezza, sebbene utili, sono quindi tutto sommato secondarie.

Si raccomanda però che il formatore non coincida con l'insegnante che ospita Mostrischio nelle sue ore. I metodi didattici utilizzati sono infatti molto diversi dalla tradizionale lezione frontale e quindi è bene che siano proposti da una persona che i bambini non associano all'idea di lezione. Inoltre è opportuno che vi siano almeno due adulti nella classe perché molte attività richiedono una gestione rapida dei tempi e una conoscenza attenta dei bambini in modo da progettare e gestire opportunamente il loro coinvolgimento, cosa che si può ottenere solo se il formatore è coadiuvato da qualcuno.

1.7 Articolazione in più incontri

Il progetto Mostrischio non si può esaurire in un solo incontro.

Si ritiene indispensabile l'articolazione su più incontri non solo per trattare adeguatamente i diversi argomenti, ma anche per rinforzarne i concetti, per analizzare la risposta dei bambini, per creare condivisione e confidenza con il formatore, soprattutto qualora quest'ultimo non coincida con una persona che i bambini già conoscono.

In questa prima fase Mostrischio è stato strutturato su un numero minimo di 4 incontri da circa 2 ore ciascuno; si ritiene un numero inferiore di ore non compatibile con una trattazione adeguata e interattiva dei diversi argomenti. Va poi tenuto presente che il primo e l'ultimo incontro sono rispettivamente occupati in parte dall'introduzione al progetto (fondamentale per creare una spinta motivazionale e per presentare il *leitmotiv* che si utilizzerà negli incontri successivi) e dalla conclusione del progetto (premiazione e festa finale).

Bisogna infine considerare che fra un incontro e l'altro, idealmente, l'insegnante coinvolta dovrebbe proporre esercizi e compiti attinenti alle tematiche affrontate e trasversali rispetto a tutte le discipline scolastiche.

Nulla vieta naturalmente, volendo, di prevedere un percorso più lungo e articolato che colga le specificità dei bisogni di "sicurezza" propri di quella classe o di un particolare territorio.

1.8 Costo del progetto

Mostrischio è nato come progetto "pilota" sviluppato e tenuto gratuitamente ed è un progetto *freeware*, gratuito insomma.

Il materiale didattico (linee guida didattiche, giochi, presentazioni, diplomi, disegni, etc.) sviluppato e utilizzato infatti è liberamente utilizzabile e distribuibile, **purché se ne citi la fonte e non si rivendichi in alcun modo la paternità del progetto.**

L'altro vincolo del progetto Mostrischio è che esso deve rimanere un progetto "aperto", auto incrementante (o "*open source*"), libero alle sperimentazioni e utilizzabile da chiunque voglia provare a trasmettere il valore della sicurezza, nel senso più completo del termine, ai bambini delle scuole primarie. Mostrischio è e deve rimanere proprietà dei bambini per cui è stato concepito e a cui è diretto.

1.9 Costi dei materiali didattici

Mostrischio è un progetto volutamente "povero" nei materiali e negli strumenti didattici utilizzati (ma assolutamente non negli argomenti e nelle basi teoriche, che si rifanno al modello pedagogico di Loris Malaguzzi¹); questa è stata una scelta voluta per abbattere qualsiasi barriera che potesse impedirne l'utilizzo da chiunque.

¹ se si desidera avere qualche informazione in più sull'approccio pedagogico di Loris Malaguzzi si suggeriscono i seguenti link: <http://zerosei.comune.re.it/italiano/reggiochildren.htm> oppure http://www.territorioscuola.com/saperi/reggio_approach.html

La gran parte dei materiali utilizzati nel corso degli incontri, infatti, sono materiali di uso comune e sicuramente facilmente reperibili.

Si ritiene che il costo di realizzazione dell'intero progetto per 1-2 classi sia stimabile in circa 150-200 euro (a cui vanno aggiunti i costi dell'oggetto ponte finale e di altri materiali non previsti in questa fase).

Nel costo di realizzazione indicato sono naturalmente esclusi i materiali multimediali (PC, proiettore, schermo di proiezione a treppiede o simili, "casse" acustiche per PC) che si sono ipotizzati già in possesso della scuola.

1.10 Requisiti minimi

Riassumendo quanto anticipato nei paragrafi precedenti, l'utilizzo del materiale didattico sotto l'"egida" e l'etichetta di Mostrischio, richiede il rispetto di alcuni requisiti necessari per rispettare la filosofia e l'approccio teorico che ha ispirato il progetto. Essi sono i seguenti:

- Articolazione del progetto su più incontri;
- Coinvolgimento dei genitori;
- Presenza di due adulti durante gli incontri;
- Rinforzo degli argomenti trattati da parte dell'insegnante (tra un incontro e l'altro);
- Modalità didattiche basate sul gioco;
- Disponibilità a diffondere e rendere accessibili a tutti le proprie modifiche;
- Gratuità del progetto e libera distribuzione del materiale didattico.

1.11 Per maggiori informazioni

Per maggiori informazioni sul progetto Mostrischio, sulle sue finalità e modalità didattiche e sui materiali di supporto è possibile rivolgersi a:

dott.ssa Sandra BERSELLI
c/o INAIL Reggio Emilia
Via Monte Marmolada, 5
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522/35.21.11
E-mail: s.berselli@inail.it

o

Roberto GENTILINI
Via Giacomo Matteotti, 47
42049 Sant'Ilario d'Enza (RE)
Tel. 347/86.81.230
E-mail: roberto_gentilini@yahoo.it

1.12 Convenzione

Nel materiale che segue il testo normale riporta in modo abbastanza fedele quanto detto dal formatore ai bambini nel corso delle prime due edizioni del progetto. In *corsivo* sono stati invece riportati riflessioni, chiarimenti o indicazioni aggiuntive sulle attività da svolgere o sulle modalità per svolgerle.

La lettera "D" indica una domanda non retorica, alla quale si chiede ai bambini una precisa risposta secondo le regole già in vigore presso la classe o definite insieme al formatore.

La lettera "V" indica la proiezione di un video, di una presentazione o di una fotografia.

La scelta di fare una trascrizione fedele di quanto raccontato ai bambini può risultare pedante, ma nasce dall'esigenza di fornire uno strumento di lavoro di immediato utilizzo per chi decidesse di adottare il progetto ma non avesse il tempo di reinventarne una o più parti.

Mi scuso in anticipo per la scelta con gli sperimentatori più estrosi.

2. PRIMO INCONTRO - INTRODUZIONE

Materiali necessari al primo incontro

(per comodità, fare un segno di spunta sul materiale preparato)

- un PC portatile ☐
- un videoproiettore ☐
- diffusori acustici per il PC ☐
- una parete o uno schermo bianco ☐
- un controller remoto² per l'avanzamento della presentazione ☐
- il gioco da tavolo Jenga³ ☐
- un CD musicale per il momento di raccoglimento (vedi oltre) ☐
- presentazione Powerpoint con foto della scuola in cui il progetto è svolto ☐
- presentazione Powerpoint della famiglia Pericoloni e di Mostrischio ☐ (in allegato)
- presentazione Powerpoint con "ancore visive" (vedi oltre) ☐ (in allegato)
- un coltello non appuntito ☐
- un peluche ☐
- una mascherina per gli occhi ☐
- qualcosa da mangiare al termine dell'incontro (vedi fine incontro) ☐

Prima dell'incontro

Cercare di conoscere tutti i nomi dei bambini prima di iniziare l'incontro facendosi consegnare preliminarmente dalle insegnanti l'elenco dei bimbi stessi. Può anche essere utile farsi consegnare una foto o chiedere ai bambini, tramite l'insegnante, di preparare un'etichetta adesiva col proprio nome.



Etichette: un trucco per memorizzare i nomi

Informarsi dall'insegnante se è presente qualche bambino con disabilità o con cui saranno necessarie attenzioni o accortezze particolari; ugualmente informarsi se sono presenti bambini orfani di uno o di entrambi i genitori, bambini in affido o con particolari criticità. In questi casi, definire con l'insegnante la migliore strategia da adottare per il loro coinvolgimento e la loro partecipazione.

I genitori dei bambini coinvolti nel progetto sono informati preliminarmente (10-12 giorni prima) della partenza mediante apposito avviso, un cui fac-simile è disponibile sul CD allegato.

Per accrescere l'aspettativa dei bambini nei confronti del progetto può essere utile e divertente far consegnare loro qualche giorno prima un avviso "minaccioso" del tipo "*Attenti bimbi! Mostrischio sta arrivando!*". Anche di questi avvisi è disponibile un facsimile in allegato da tagliare in due e consegnare.

Un suggerimento comune per tutti gli incontri; dal momento che il progetto una volta terminato prevede un incontro di presentazione con i genitori, è senz'altro un'ottima idea scattare numerose

² Il controller remoto è un piccolo telecomando che, una volta collegato alla presa USB del PC, permette di far avanzare le diverse pagine delle presentazioni di Powerpoint senza dover premere materialmente un tasto del PC stesso; è comodo in tutte le situazioni in cui il PC si trova in un punto non facilmente accessibile o dove il formatore (cosa senz'altro consigliabile!) parla in piedi muovendosi al centro della classe e quindi lontano dal PC. Una volta utilizzato non se ne potrà più fare a meno e semplificherà molto l'uso delle presentazioni Powerpoint usate nel progetto. Il costo del dispositivo varia dai 30 ai 70 € a seconda del produttore e solitamente è integrato da un puntatore laser. Si può reperire sui siti di vendite on line digitando "telecomando per presentazioni".

³ Il gioco da tavolo Jenga è utilizzato per illustrare la non sistematicità dell'azione di Mostrischio, ossia l'aspetto probabilistico associato al concetto di rischio. Il gioco consiste in 54 blocchetti di legno da disporre su piani incrociati di 3 blocchetti ciascuno a formare una torre di 18 piani. I giocatori a turno sfilano un blocchetto di legno a loro scelta dalla torre e, con una sola mano, lo posizionano sulla sommità della stessa. Durante il gioco, la torre diventa sempre più instabile, fino a quando la rimozione di un blocchetto la fa crollare. Jenga è prodotto dall'americana Hasbro (in Italia è distribuito da MB) e dovrebbe essere facilmente reperibile nei negozi di giocattoli al costo di circa 20-25 euro. In alternativa si può reperire sui principali siti di aste on line.

foto delle diverse situazioni proposte da mostrare successivamente in questa occasione. L'insegnante che ospita il progetto potrà fornire un supporto fondamentale anche in questa fase.

Svolgimento

È importante che l'atmosfera sia rilassata, che i bambini si sentano a loro agio.

Disporre i bambini in modo da formare un cerchio o un ferro di cavallo attorno alla cattedra; va evitata la disposizione classica in cui i bambini sono soliti imparare in modo "formale".

Attendere che nella classe vi sia un ragionevole silenzio e con tono amichevole, informale...

Ciao a tutti, io mi chiamo...; oggi sono molto emozionato e contento di essere qui con voi perché per me, come per voi e per la vostra maestra, oggi inizia un'esperienza nuova e perché sono sicuro che insieme ci divertiremo e impareremo cose nuove.

Voi siete un po' emozionati?

Mi date il benvenuto?

Far presentare i bambini, ad uno ad uno, facendo dire il loro nome in modo da poterlo annotare (se non si è usato l'espedito delle etichette) su un foglio che riporta la disposizione dell'aula e, quanto prima, a mente.

D	Vi ha detto la vostra maestra perché sono qui? Qualcuno vuole provarmelo a dire?
---	--

I bambini in questo momento devono essere invitati a parlare liberamente; fare rispondere due o tre bambini fino ad avvicinarsi alla risposta più corretta.

Staremo insieme nei prossimi [esempio] sabati per approfondire un tema che mi sta molto a cuore: quello della sicurezza [più oltre si spiegherà ai bambini cosa significa tale parola nel contesto di tale iniziativa].

Sapete perché sono venuto proprio da voi e non dai ragazzi più grandi della scuola media o dai bambini più piccoli della scuola materna?

Perché voi avete l'età giusta per capire cos'è esattamente la sicurezza, perché è importante per ciascuno di noi e perché dipende molto anche da ognuno di noi non farsi male o non fare male agli altri.

E anche perché a volte noi grandi ci comportiamo in modo stupido e abbiamo bisogno di essere aiutati da voi, che siete svegli, intelligenti, in gamba.

Io vi prometto che cercherò di farvi divertire e che vi darò pochissimi compiti a casa; un compito però ve lo darò, grande e importante. Ed è quello di raccontare ai vostri genitori, ai vostri fratelli, ai vostri nonni e ai vostri amici tutto quello che impareremo insieme e di seguire sempre, oggi e domani, le cose che vedremo insieme.

Un'altra cosa importante che devo dirvi è questa: avete visto che confusione si è creata quando vi ho fatto la domanda poco fa? Se tutti parliamo uno sopra l'altro finiamo che ci stanchiamo e non capiamo nulla. Per questo motivo è importante darci delle regole per parlare. Scommetto che ne avete già una che utilizzate....

Spiegare ai bambini quali saranno le regole per chiedere la parola (es. alzata di mano, utilizzo di gettoni o tappi della parola da spendere ad ogni intervento) e chiedere se sono d'accordo; tali regole dovranno essere concordate con l'insegnante prima dell'inizio dell'incontro. Esse servono per minimizzare l'inevitabile confusione e permettere a tutti i bambini, anche quelli più timidi, di poter parlare. Per questo motivo l'insegnante dovrà aiutare nella scelta di chi far parlare tra chi avrà richiesto di farlo.

Partiamo?

Spegnere le luci e se possibile socchiudere le persiane o abbassare la tapparella della stanza

Sapete perché cerco di fare un po' di buio?

Tra poco vi chiederò di chiudere gli occhi e di pensare ad una bella giornata che avete passato recentemente. Non una bella giornata perché c'era per forza il sole, ma una giornata in cui siete stati davvero bene.

Cercate di ricordare i particolari, come vi sentivate, con chi eravate, dove eravate, cosa avete fatto. Siete pronti?



Pensate ad una bella giornata...

Far partire una musica dolce, a volume basso (la nostra scelta è caduta sull'Intermezzo della Carmen di G. Bizet per flauto e arpa – vedi CD allegato, ma qualsiasi musica rilassante che permetta un piccolo momento di raccoglimento può andare ugualmente bene).

Lasciare un minuto di tempo ai bambini per ricordare quanto richiesto. Se il "raccoglimento" si interrompe prima del previsto, chiedere ai bambini di ricordare fra sé e sé e abbreviare il tempo dedicato al raccoglimento. Riaccendere le luci e risollevarle/riaprire le tapparelle/persiane.

D Qualcuno ci vuole raccontare cosa ha pensato, cosa ha visto mentre ha chiuso gli occhi?

Intervento di uno o più bambini; se ci sono tanti bambini che vogliono parlare, dire che purtroppo adesso non si può dare la parola a tutti ma che le occasioni per poter dire la loro senz'altro non mancheranno, anzi.

Ai bambini che hanno descritto la loro giornata da ricordare, porre anche queste domande.

D Perché è stata una bella giornata?

D Come stavate in quel giorno? Bene o male? Si è fatto male qualcuno in quel giorno?

Dopo aver ascoltato 3 o 4 racconti dei bambini.

D Qualcuno mi sa dire cosa hanno in comune queste giornate?

Verificare le risposte di qualche bimbo e ancorarsi usando le loro parole al concetto che segue.

Scommetto che le giornate, queste che i vostri compagni ci hanno raccontato e quelle che tutti voi avete pensato, hanno almeno una cosa in comune: sapete quale?

Sono state belle anche perché stavate bene e perché non è successo niente di brutto.

Sembra una cosa banale, ma non lo è. Per avere delle giornate belle, felici, da ricordare, bisogna stare bene e non farsi male.

Pensate a quando avete la febbre e state a casa da scuola. È uguale a quando state a casa in vacanza? No, vero?

I bambini nelle "belle" giornate erano e si sentivano al sicuro.

D Che giornata sarebbe stata se fosse successo qualcosa di brutto o se vi foste fatti male?

Dare la parola a qualche bimbo che ancora non ha partecipato.

Probabilmente se fosse successo qualcosa di brutto, se vi foste fatti male, non sarebbe stata una giornata da ricordare, da segnare sul calendario con un cuore, una stellina o un punto esclamativo, ma una giornata da dimenticare, da cancellare sul calendario con un pennarello nero come si fa con gli errori di grammatica; così. *[Se la lavagna è vicina scrivere AQCUA o SQUOLA e cancellarlo con il gesso].*

E voi avreste avuto una giornata bella in meno da vivere e da ricordare.

Pensate a quante giornate belle avete davanti a voi. Per averne ancora di più e soprattutto per poterle godere tutte senza perdersene nemmeno una, per assaporarle una ad una intensamente, è necessario che le cose brutte siano pochissime.

In questi incontri noi parleremo di SI-CU-REZ-ZA, come tenere le cose brutte lontano da noi, fuori dalla nostra porta e come vivere tante giornate belle come quella a cui avete pensato e ancora di più. Tante giornate da segnare con un cuore, una stellina o con un punto esclamativo sul calendario.

In questi incontri cercheremo quindi di capire insieme come vivere in modo sicuro, noi e le persone che ci circondano.

Come godere pienamente delle cose belle, come fare progetti e sogni e vederli realizzati.

Se non stiamo bene e non siamo al sicuro, come possiamo fare queste cose? Dipende molto anche da noi, sapete? Avere giornate belle non è solo fortuna, è anche una scelta. La scelta di preoccuparci della nostra sicurezza.

D Sapete cos'è la sicurezza?

Generalmente i bambini fanno fatica a descrivere un concetto astratto come "sicurezza".

Avete ragione: è una domanda difficile. Vi faccio una domanda più facile:

D Quando ci sentiamo davvero al sicuro? Quando vi sentite davvero al sicuro?

Risposta di uno o più bambini. Aggiungere se possibile qualche esempio: quando la mamma o il papà ci abbracciano, ci sentiamo al sicuro? Quando siamo nel nostro lettone caldo e ci stiamo per addormentare ci sentiamo al sicuro?

La risposta dei bambini sarà piuttosto corale. Se c'è qualche dissenso chiedere perché. Una bambina ad esempio ha raccontato di non sentirsi al sicuro prima di addormentarsi perché ha cambiato recentemente casa e sente molto silenzio.

D Perché vi sentite al sicuro in queste situazioni?

Risposte dei bambini; attendere di avvicinarsi al concetto che segue.

Proprio così: essere al sicuro, o essere sicuri significa non sentirsi minacciati. Essere al sicuro significa non avere preoccupazioni.

L'etimologia della parola sicurezza deriva proprio dal latino "sine cura", senza preoccupazioni. Vedi più oltre.

D Essere al sicuro è una sensazione bella o brutta?

Anche in questo caso la risposta dei bambini sarà corale, anche per gli esempi che sono stati portati.

È bello perché significa avere la prima condizione, la più importante, per avere una bella giornata. Poi servono sicuramente altre cose, ma se non c'è quello, manca la base. È come voler costruire un CASTELLO DI SABBIA con la sabbia asciutta. È possibile secondo voi?

Il formatore avrà fatto partire la presentazione Powerpoint (preparata precedentemente) con le foto di diversi elementi/oggetti; il primo è un bellissimo castello di sabbia appena citato. Questo tipo di presentazioni, presenti in tutti gli incontri e fornite sul CD allegato, servono a creare "ancore" visive a quanto il formatore sta dicendo e a suscitare interesse nei bambini. Le ancore visive sono identificate nel testo sottostante in MAIUSCOLETTO SOTTOLINEATO. Per l'avanzamento di queste presentazioni si raccomanda di usare un telecomando per presentazioni, che i bimbi hanno imparato a conoscere come "bacchetta magica".

Per avere una giornata bella, felice, bisogna sentirsi e essere al sicuro.

- | | |
|---|---|
| D | Quando invece non vi sentite al sicuro? Mi fate degli esempi di queste situazioni? |
| D | <i>(in assenza di risposte)</i> Se vengo vicino a voi con un coltello e con la faccia cattiva, vi sentite al sicuro? <i>(volendo si può anche simulare la cosa)</i> |
| D | Perché in queste situazioni non siamo al sicuro? |
| D | Non essere al sicuro è una sensazione bella o brutta? |

Non siamo al sicuro quando siamo in presenza di qualcosa che ci può danneggiare, che ci minaccia, che ci preoccupa.

- | | |
|---|--|
| D | Qualcuno vuole dirmi come si chiama questo "qualcosa" che ci minaccia? |
|---|--|

Si chiama pericolo o rischio, anzi MOSTRISCHIO, come vedremo tra poco. Appena usciamo dal nostro letto, appena ci allontaniamo dalle braccia delle persone che ci vogliono bene, possiamo incontrare dei pericoli e dei rischi. Ce ne sono dappertutto: in casa, a scuola, per strada, sul luogo dove lavorano il papà e la mamma. Ma anche al mare, in montagna, in piscina, in palestra, al parco giochi...

Nonostante, come detto, per gli addetti ai lavori i concetti di pericolo e di rischio siano sostanzialmente diversi, nel caso dei bambini si è preferito non approfondire questa differenza assecondando l'uso abituale dei due termini come sinonimi. Nel corso degli incontri si è comunque scelto di associare pericolo ad oggetti e rischio a comportamenti, avvicinandosi all'utilizzo più corretto.

Sicurezza è una parola che significa *senza preoccupazioni*; sarebbe bello se potessimo vivere senza preoccuparci di nulla, senza essere in presenza di pericoli o di rischi. Ma purtroppo non è possibile. Dovremmo rinunciare anche a delle cose belle. Facciamo degli esempi?

- | | |
|---|--|
| D | Il <u>FUOCO</u> è pericoloso? <i>(ancora visiva)</i> |
|---|--|

Risposta corale dei bambini.

Ma potremmo vivere senza fuoco? Come potremmo cuocere i cibi senza fuoco? Come potremmo scaldarci d'inverno?

- | | |
|---|---|
| D | Un <u>COLTELLO</u> è pericoloso? <i>(ancora visiva)</i> |
|---|---|

Come sopra.

Ma come potremmo tagliare la carne senza coltello? Possiamo tagliare o la pizza col cucchiaino?

D L'ELETTRICITÀ è pericolosa? (*ancora visiva*)

Come sopra.

Ma potremmo vivere senza elettricità? Vi è capitato che vada via la luce di sera e si rimanga al buio per un po'? Siamo persi, è vero?

I pericoli, che sono quelle cose che non ci fanno stare sicuri, non si possono sempre eliminare; in molti casi l'unica cosa che possiamo fare è conoscerli, misurarli e tenerli sotto controllo. Metterli come in una gabbia, in modo tale che non possano nuocere.

Vi faccio anche un'altra domanda, molto importante.

D Secondo voi i pericoli si vedono sempre bene? Insomma, li riconosco sempre facilmente?

È probabile in questo caso che non vi sia totale accordo sulla risposta giusta. Chiedere spiegazioni delle risposte.

La verità è che i pericoli non sono sempre così visibili, purtroppo.

Se fossero sempre ben visibili poche persone si farebbero male no? Invece alcuni si vedono bene, come il fuoco e il coltello, mentre tanti altri, come l'elettricità, si vedono meno bene e bisogna fare un po' di ginnastica e di esercizio per imparare a conoscerli e per capire dove si trovano. I prossimi incontri serviranno proprio a fare questa ginnastica insieme, a capire dove si possono nascondere i pericoli e come fare per tenerli sotto controllo. Facciamo un esempio insieme:

D La SCALA che c'è qui fuori dall'aula è pericolosa? (*ancora visiva*) Perché?

D La SEDIA che avete sotto il sedere è pericolosa? (*ancora visiva*) Perché?

Risposte dei bambini, che con ogni probabilità saranno di tenore differente. Approfondire qualche risposta e ricordare l'utilizzo delle regole per parlare, se dovesse aumentare la confusione.

L'obiettivo delle domande è far assimilare ai bambini che essere o stare al sicuro è qualcosa che dipende anche da me, dalle scelte che faccio, dal modo in cui mi comporto.

Ha ragione sia chi ha detto di sì che chi ha detto di no. La risposta è infatti "dipende"; per esempio nel caso della scala dipende da come la uso, da come salgo, da come scendo... e anche dalle condizioni in cui la scala si trova...

Facciamo un esempio. La scala di per sé non è pericolosa... ma...

D Se scendo la scala con le mani in tasca? O con i lacci delle scarpe slacciate?

D Se scendo i gradini due alla volta o addirittura tre alla volta?

D Se la scala è bagnata?

Volendo, estendendo l'esempio soprastante, si può accennare al concetto di probabilità associata al rischio... noi abbiamo preferito soprassedere.

In ogni caso deve emergere il carattere probabilistico del rischio; ad ogni comportamento pericoloso non segue un danno. Il gioco Jenga può essere utile per far capire ai bambini che a forza di ripetere comportamenti pericolosi, il danno avviene, la torre crolla. Ma non sappiamo mai in anticipo quando e a chi toccherà. Sappiamo solo che prima o poi capiterà. Alcune situazioni pericolose assomigliano a torri di Jenga. Vedi più oltre.

Vi faccio un'altra domanda.

D La MACCHINA del vostro papà è pericolosa? (*ancora visiva*) Perché?

Risposte di più bambini; approfondirne qualcuna.

Benissimo! Anche in questo caso la risposta è "dipende".

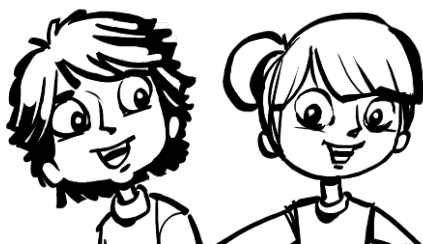
Dipende da chi la usa e soprattutto da come la usa. La macchina, come il fuoco o l'elettricità, è uno strumento straordinario di cui non possiamo fare a meno ma se la diamo ad un ubriaco diventa un oggetto molto pericoloso; se la guida una persona distratta o imprudente diventa un oggetto molto pericoloso.

D Qualcuno vuole fare qualche altro esempio?

Al termine delle risposte:

Adesso voglio presentarvi degli amici che ci accompagneranno in questo percorso, amici che dobbiamo imparare a conoscere bene perché hanno bisogno del nostro aiuto.

V Presentazione della famiglia Pericoloni: Mallo, Lilla, Gillo, Tilla e il nipotino Pillo. I bambini si sono divertiti molto a ripetere in coro tutti e 5 i nomi



I fratelli Gillo e Tilla Pericoloni

macchina, sta con loro in casa.
Ecco Mostrischio!

Sapete perché la famiglia Pericoloni ha bisogno del nostro aiuto? Ora ve lo spiego. Alzi la mano chi ha un animale in casa! Alzi la mano chi ha un cane... un gatto... una tartaruga... un criceto... un pesciolino...!

Dovete sapere che anche la famiglia Pericoloni ha un cucciolo in casa, anche se non lo sa. Non è un cucciolo tenero, morbido come un peluche [*mostrare il peluche portato*] e giocoso e coccolone come un cane o un gatto. Anzi, è un ospite sgradito, cattivo, fastidioso. Non li abbandona quasi mai. Li accompagna, insieme ai suoi fratelli, i Mostrischi, a scuola, al lavoro, in

V Immagine Mostrischio

Nella presentazione all'inizio Mostrischio è volutamente invisibile, per far capire ai bimbi anche graficamente che spesso si nasconde in cose e situazioni quotidiane e quindi non lo vediamo. Poco per volta, con ingrandimenti successivi, Mostrischio diventa molto, molto grande.



Mostrischio!

Attenti bene adesso!

Noi abbiamo una missione da compiere: dobbiamo liberare la famiglia Pericoloni da Mostrischio; dobbiamo consegnare alla famiglia Pericoloni una serie di regole per mettere in gabbia Mostrischio,

dobbiamo insegnarle dove si può nascondere e in che modo proteggersi da lui.
 Che dite, ve la sentite di accettare questa missione?
 Siete pronti a diventare Cacciatori di Mostrischio?

Risposta corale dei bambini.

D Perché secondo voi dobbiamo liberare i Pericoloni e mettere Mostrischio in gabbia?

Perché Mostrischio li espone a pericoli che rischiano di fare loro del male, perché gli impedisce di avere giornate belle e serene come quelle a cui avete pensato voi.

E siccome noi è un po' come se fossimo le guardie del corpo della famiglia Pericoloni, dobbiamo proteggerli.

Ma non solo: Mostrischio infatti non abita solo con la famiglia Pericoloni, a cui è molto affezionato; molto spesso viene a trovare anche noi e le nostre famiglie a scuola, a casa, in macchina, sul lavoro.

E sapete quando arriva e ci coglie di sorpresa? Quando stiamo facendo delle cose con oggetti pericolosi, quando siamo distratti, disattenti, quando prendiamo delle scorciatoie pericolose per fare prima, quando facciamo le cose "in automatico" senza pensare.

Ti dondoli sulla sedia? Mostrischio è lì pronto a farti perdere l'equilibrio! *[con tutta probabilità ci sarà qualche bambino che darà l'occasione di simulare l'intervento di Mostrischio]*

Corri sulle scale *[simulare a salti la discesa delle scale]*? Ecco Mostrischio pronto a farti lo sgambetto!

C'è una pentola bollente sul fuoco? Mostrischio è in agguato per farla cadere!

Attenzione a non calcare troppo la mano. I bambini devono capire facilmente che Mostrischio è un personaggio di fantasia. I veri Mostrischi abitano in noi, li creiamo con i nostri comportamenti sbagliati, con la nostra distrazione, trascuratezza, negligenza, imprudenza. Sta a noi metterli in gabbia impedendo di fare danni.

D Sapete dove si nasconde Mostrischio?

Raccogliere le idee di uno-due bimbi.

Mostrischio è nascosto nelle cose ma anche nel modo in cui ci comportiamo.

Il problema è che Mostrischio è furbo, furbissimo. E sapete perché? Ve lo spiego.

Se tutte le volte che io faccio qualcosa di pericoloso Mostrischio mi facesse male, io non farei mai nulla di pericoloso. Invece no: Mostrischio è furbo perché sa aspettare.



Ecco Jenga!

Facciamo una cosa pericolosa? Lui sta lì e ci guarda senza dire e fare niente.

Allora noi cosa pensiamo? Che la possiamo rifare ancora. E la rifacciamo. E ancora non succede niente. Finché non ci rendiamo più nemmeno conto che è una cosa pericolosa. La facciamo e basta. A quel punto Mostrischio salta fuori e fa quello che sapete.

Facciamo un esempio: Gillo Pericoloni scende sempre le scale due scalini alla volta e correndo. Mallo Pericoloni (che è il papà di Gillo) telefona sempre mentre guida. Il più delle volte non succede nulla.

Ma purtroppo arriva il momento in cui Mostrischio si stufa di starli a guardare e va da loro a fare il suo dovere.



Avete mai giocato al gioco Jenga? Lo conoscete? Io oggi ve l'ho portato qui. Volete provarlo?

Partita a Jenga; ogni bimbo a turno si alza dal proprio posto e sfila un tassello della torre. Arriva un momento in cui la torre non sta più su. Dare a tutti i bambini la possibilità di giocare. "Consolare" il bambino che fa cadere la torre e dargli la possibilità di sfilare un nuovo tassello a torre integra; in alternativa fargli provare il gioco bendato che conclude l'"esperimento" (vedi sotto).

E adesso che pezzo prendo??

Sapete perchè abbiamo giocato a Jenga?

Perché ripetere sempre i comportamenti pericolosi e ignorare le norme di sicurezza è come giocare a Jenga. A forza di tirare via pezzi, a forza di ripetere comportamenti pericolosi, la torre crolla, qualcuno si fa male.

Ma c'è una importante differenza rispetto a Jenga; la prima è che Jenga è fatto di legno e si può ricostruire; la seconda è che nella vita non so mai quanto è alta la torre e quanti pezzi dovrò tirare via per farla cadere. Facciamo un altro esperimento...

D	Chi vuole provare?
---	--------------------



Alla cieca!

Ripetere il gioco Jenga bendando il bambino che si è offerto e dopo aver tolto un po' di tasselli alla torre. La torre viene giù senza dare preavviso

Vedete? È come se giocassi alla cieca.

Quindi l'unico modo per evitare di far crollare la torre è non giocare al Jenga.

Jenga è solo un gioco e possiamo giocare tutte le volte che vogliamo; quello che voglio dirvi è che l'unico modo per essere sicuro di non farmi male è di sapere quali sono i comportamenti corretti da seguire e quali sono i comportamenti sbagliati da evitare.

3. PRIMO INCONTRO - SICUREZZA A SCUOLA

Sicurezza scolastica



Abbiamo detto che Mostrischio è dappertutto.

Abbiamo detto che alcune volte è nascosto male e mi accorgo facilmente della sua presenza (come un coltello o il fuoco o altre cose pericolose); altre volte invece si nasconde bene, si mimetizza tra le cose che conosciamo anche bene e che non ci sembrano per nulla pericolose.

Sapete cosa vuol dire mimetizzarsi? Sapete come è fatto un camaleonte? [*mostrare foto – vedi CD allegato*]

Molti camaleonti sono capaci di cambiare il colore del loro corpo assumendo quello della vegetazione o del terreno e rendendosi così difficili da individuare da parte di eventuali predatori.

V Camaleonte e capacità di mimetizzazione

Mostrischio spesso fa più o meno così. Si nasconde e si mimetizza confondendosi con le cose che conosciamo; ma Mostrischio non può sfuggire a bimbi in gamba come voi, che si alleneranno nel scovarlo in tutte le situazioni.

Adesso quindi dobbiamo aiutare Gillo e Tilla Pericoloni a trovare Mostrischio e a metterlo in gabbia.

Mi viene però un grande dubbio... se è vero che Mostrischio è dappertutto e si nasconde bene, allora vuol dire che anche a scuola possiamo incontrare Mostrischio! Cosa ne pensate?

Ma se anche a scuola ci sono dei Mostrischi, dove si nascondono?

Per aiutarvi a capirlo, questa settimana ho deciso di andare a scattare delle foto nella scuola dove vanno Gillo e Tilla e ve le ho portate qui, oggi.

V Questa sono delle foto della scuola di Gillo e Tilla Pericoloni, i piccoli Pericoloni



Mostrare ai bambini una presentazione (vedasi esempio sul CD allegato) con alcune foto della scuola in cui ci si trova e che saranno state scattate dall'insegnante o dal formatore stesso qualche giorno prima... corridoi, aule, mensa, bagni, scale... I bambini diranno prima sommessamente e poi in modo energico: "Ma questa è la nostra scuola!!"

Dopo le prime foto e le prime rimostranze...

Ma no, vi sbagliate! Volete che non mi ricordi dove le ho scattate?

Conoscete questa scuola?

Dopo un po'...

Dite che assomiglia alla vostra scuola? Sì? Allora forse Gillo e Tilla sono vostri compagni di scuola e non lo sapete... qualcuno di voi si chiama Gillo o Tilla?

Al termine delle foto, porre ai bimbi queste domande:

D Dove può nascondersi Mostrischio?

D Perché proprio lì? Cosa può succedere a Gillo e Tilla?

I bambini racconteranno cosa potrebbe succedere, o addirittura cosa è successo a loro stessi o a loro compagni, negli ambienti che sono stati mostrati nelle foto. Cominciare a prendere nota sulla lavagna o su un foglio di quali sono i pericoli individuati da parte dei bimbi, dividendoli per ambiente; l'obiettivo è quello di raccogliere dai bimbi una serie di regole condivise che dovranno essere idealmente consegnate a Gillo e Tilla Pericoloni e poi ai bimbi stessi.

Se le osservazioni non sono numerose o sono difficili da fare emergere, provare a descrivere dei comportamenti che si è visto assumere a Gillo o Tilla o che sono state riferite da chi lo conosce: "ho visto Gillo fare così", "mi hanno detto che Tilla ha fatto..."

D *[riferendosi a una o più situazioni raccontate dai bimbi]* Ma succede sempre?

Come avrete già capito giocando a Jenga, in presenza di un pericolo o di un comportamento pericoloso non è che per forza succede che qualcuno si fa male.

Non è che la torre di Jenga cade sempre qualsiasi blocchetto di legno io tolga, vero?

Dipende anche da quanta attenzione metto nel fare le cose o dalle circostanze (ad esempio, nel caso di una scala dipende se c'è luce o se è buio, se è bagnata o asciutta, se ha o meno dei profili antiscivolo, se le scendo piano o in modo frettoloso, se salto più gradini per volta o uso il corrimano, ...).

Ad esempio, io posso dondolarmi sulla sedia *[e potete scommetterci che qualche bambino lo starà facendo proprio in quel preciso momento!]* tantissime volte senza che accada assolutamente nulla. Posso scendere le scale correndo, con le scarpe bagnate o con le mani in tasca per molte e molte volte senza che succeda niente.

Ma come abbiamo visto nel caso del gioco Jenga arriva un certo momento in cui purtroppo le cose vanno diversamente e finisco per farmi male o per fare male a qualcuno.

E il problema è che non posso mai sapere in anticipo quando questo momento arriverà... vi ricordate quando il vostro compagno giocava a Jenga bendato?

Mostrischio non mi avvisa prima... aspetta il momento buono e... TAC!, fa accadere il disastro.

Andare dal bambino che si dondola sulla sedia e dare uno scossone alla sedia stessa, facendo molta attenzione a far capire il concetto senza farlo cadere...

D A questo punto cosa possiamo consigliare a Gillo e Tilla per evitare che si facciano male e quindi per mettere in gabbia Mostrischio?

Al termine della discussione di ciò che può accadere a scuola e sulla base di quanto raccontato dai bambini, concludere definendo insieme le "regole della sicurezza" a scuola.

Se possibile farle scrivere ai bambini sul quaderno. In alternativa, come detto più oltre, l'insegnante potrà preparare un breve elenco che consegnerà ai bambini dando loro come compito quello di rispettarle.

Conclusione

Abbiamo visto che a scuola non esistono delle cose davvero pericolose... ci mancherebbe altro, dal momento che è un luogo destinato proprio a voi...! Non c'è fuoco, non ci sono coltelli in giro, non ci sono sostanze chimiche, non ci sono macchine che si muovono.

Però da quello che avete detto, mi sono convinto che non è vero che a scuola non ci si può far male. Gillo e Tilla possono farsi male e possono far male agli altri eccome!

Questo accade soprattutto se si comportano e ci comportiamo in modo sbagliato e se permettiamo a Mostrischio di girare libero e indisturbato: se non si rispettano una serie di regole che sono importanti perché tutti possano tornare felici e contenti a casa dopo la scuola...

Allora vogliamo fare una promessa a noi stessi e ai nostri compagni?

Promettiamo che impediremo con tutte le forze a Mostrischio di fare male a Gillo o a Tilla, a noi o ai nostri compagni e che per fare questo rispetteremo le regole che abbiamo scritto insieme? Siete d'accordo?

Al termine dell'incontro consegnare ai bambini dei dolcetti ringraziandoli per l'attenzione, per il rispetto delle regole e per l'ottimo lavoro iniziato per mettere in gabbia il temibile Mostrischio.

Nel primo incontro la nostra scelta è ricaduta su degli M&M's e dei biscottini al cioccolato, ma più oltre ci sarà spazio anche per la frutta!

Dare l'appuntamento ai bambini per il prossimo incontro spiegando loro quale sarà il tema (sicurezza domestica).

Compiti per l'incontro successivo

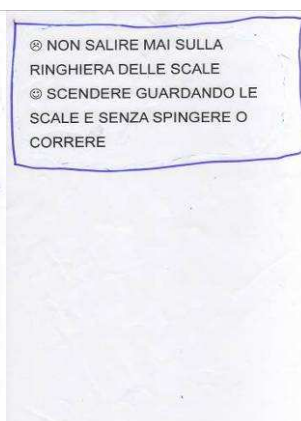
L'insegnante a questo punto potrà, se lo vorrà, dare qualche compito a casa per rinforzare i concetti appresi e per prepararsi all'incontro successivo.

Esempio: consegnare una breve lettera da completare in cui ciascun bambino dovrà scrivere i consigli a Gillo e Tilla per mettere in gabbia Mostrischio a scuola (vedasi allegato).

Esempio: chiedere ai bambini di pensare a dove Mostrischio si può nascondere a casa propria e di scrivere sul quaderno almeno 5 cose o comportamenti in cui Mostrischio è presente.

Nel corso della settimana l'insegnante potrà rinforzare le regole verso i bambini consegnando un breve estratto dell'incontro.

Alcuni comportamenti e situazioni in cui si nasconde Mostrischio a scuola



(emersi dai bambini stessi)

- Scendere o salire le scale con le mani in tasca o con le scarpe slacciate
- Scendere o salire le scale correndo o facendo i gradini a due a due
- Scendere le scale con le scarpe bagnate
- Scendere o salire senza usare il corrimano
- Salire sulla ringhiera delle scale
- Spingersi o fare lo sgambetto sulle scale o nei corridoi
- Sporgersi dalla finestra

Alcune delle regole per mettere in gabbia Mostrischio a scuola

- Lasciare la finestra aperta se qualcuno è seduto sotto o potrebbe alzarsi all'improvviso
- Giocare con forbici e matite appuntite vicino alla faccia dei compagni
- Tirare gli aeroplanini di carta verso la faccia dei compagni
- Dondolarsi o salire in piedi sulle sedie
- Giocare con forchetta e coltello a mensa
- Tirare le cose
- Lasciare gli zaini dove qualcuno potrebbe inciampare
- Non asciugare con la carta assorbente se durante la merenda cade dell'acqua o del succo di frutta per terra

4. SECONDO INCONTRO - SICUREZZA DOMESTICA

Materiali necessari al secondo incontro

(per comodità, fare un segno di spunta sul materiale preparato)

- un PC portatile ☐
- un videoproiettore ☐
- diffusori acustici per il PC ☐
- una parete o uno schermo bianco ☐
- un controller remoto per l'avanzamento della presentazione ☐
- presentazione Powerpoint "Chi vuol essere... cacciatore di Mostrischio" ☐ (in allegato)
- palette colorate per le risposte al quiz ☐
- DVD "Chi ha incastrato Roger Rabbit?" ☐
- presentazione Powerpoint con simboli di pericolo ☐ (in allegato)
- poster INAIL o file INAIL con i disegni da proiettare con il PC⁴ ☐ (in allegato)
- cartoncini di Mostrischio da appiccicare sulla parete o sui poster ☐ (in allegato)
- nastro di colla riposizionabile per rendere adesivi i cartoncini ☐
- oggetti vari rinvenibili in casa (vedasi elenco più oltre) ☐
- un cesto di vimini ☐
- una mascherina per gli occhi ☐
- un cronometro o un semplice orologio ☐
- qualcosa da mangiare al termine dell'incontro (vedi fine incontro) ☐

Contesto

Lo stesso del primo incontro.

Svolgimento

Buongiorno bimbi, anzi buongiorno Cacciatori di Mostrischio (anche se ancora non lo siete), come state? Tutto bene? È molto bello essere di nuovo con voi, la volta scorsa mi sono davvero divertito. Voi vi siete divertiti? Avevate voglia di rivedermi?

Siete pronti a iniziare una nuova avventura nel mondo della sicurezza? Siete pronti ad aiutare la famiglia Pericoloni a proteggersi dal fastidioso e cattivo Mostrischio?

Anche oggi abbiamo un mucchio di cose divertenti da fare insieme, ma prima di partire, vi ricordate cosa ci siamo detti l'ultima volta? Vogliamo fare un test per vedere se ve lo ricordate bene?

Prima di affrontare i temi del secondo incontro è utile riassumere ai bambini i concetti discussi la volta precedente per rafforzare quanto appreso e creare il giusto entusiasmo per proseguire negli argomenti. Per fare questo si è scelto non di ricorrere ad una spiegazione frontale ma di utilizzare un gioco a squadre, chiamato "Chi vuole essere... cacciatore di Mostrischio".



Palette "casalinghe"

I bambini vengono divisi in due squadre di colore diverso e indicativamente di pari numero; un bambino per squadra viene incaricato di tenere i punti per la propria squadra.

Iniziano due bambini, uno per ogni squadra, a ciascuno dei quali vengono consegnate 3 palette di colore diverso con sopra riportata la lettera A, B e C. Il colore delle palette è utile soprattutto per distinguerle fra loro, ma non ha una reale utilità pratica.

⁴ I disegni del progetto sono disponibili sul CD sia a colori che in bianco e nero; quelli in bianco e nero possono essere stampati su formato A3 e A4 e consegnati ai bambini per essere colorati. Anche questo permette di dare organicità al progetto e creare aspettativa tra un incontro e l'altro.

Le domande sono contenute in un'apposita presentazione di Powerpoint (vedasi allegato "Chi vuol essere... cacciatore di Mostrischio") e vengono proiettate sullo schermo. Due bambini per volta, di una squadra diversa, sono chiamati a rispondere ad una singola domanda le cui risposte sono identificate con le lettere A, B e C alzando la paletta corrispondente alla risposta corretta.

Le domande devono essere in numero sufficiente a far partecipare tutti i bimbi di entrambe le squadre; l'obiettivo naturalmente deve essere quello di far terminare il gioco in parità, ma in ogni caso al termine del gioco vengono comunque premiate con dolcetti o simili entrambe anche in caso di vincita di una delle due.



E' la vostra risposta definitiva? L'accendiamo?

Altre indicazioni:

- Spiegare (ovviamente!) ai bambini le regole del gioco.
 - Dar loro il tempo di pensarci su se li si vede dubbiosi e far aiutare da parte di un compagno di squadra chi si trova in difficoltà.
 - Il formatore non deve limitarsi a dare le risposte giuste ma deve commentarle brevemente alla luce di quanto presentato la volta precedente.
- Incitare i bambini a esultare quando i loro compagni rispondono in modo corretto.
 - Ogni tanto chiedere il punteggio ai segnapunti per verificare l'andamento della "competizione".



Caccia al Mostrischio a scuola!

Le domande proposte ai bambini sono riportate in allegato e la presentazione Powerpoint è disponibile sul CD fornito insieme alle presenti linee guida. Naturalmente il formatore è libero di modificarle e integrarle a piacimento.

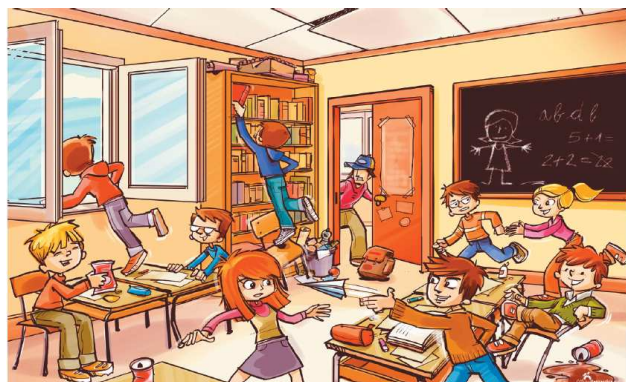
Un altro gioco molto divertente e coinvolgente proposto ai bambini è stato "Caccia al Mostrischio"; sulla parete o sullo schermo vengono proiettati i due disegni INAIL (tavole 2 e 3) che raffigurano situazioni scolastiche con un mucchio di Mostrischi nascosti.

Due bambini per volta, ciascuno di una squadra diversa, si alzano da posto e devono appiccicare un Mostrischio

adesivo nel punto dove pensano sia presente un rischio.

Il punto si ottiene se spiegano in modo convincente perché hanno posizionato l'adesivo proprio lì. Anche in questo caso è possibile farsi aiutare da un compagno a scelta quando i rischi più evidenti sono stati trovati e la caccia si fa più ardua.

Per semplificare l'assegnazione dei punti è utile stampare i Mostrischi su cartoncino del colore della squadra. In assenza di carta adesiva è sufficiente usare della colla riposizionabile a nastro o spray. Nel CD allegato è presente il foglio con i Mostrischi da tagliare e le tavole da proiettare.



Dove si nasconde il perfido Mostrischio? (tavola 2)

Al termine del gioco, se i bambini hanno fatto dei compiti sulla sicurezza a scuola o in preparazione dell'incontro odierno farseli mostrare, ringraziarli dell'ottimo lavoro e farseli eventualmente consegnare promettendo di leggerli quanto prima.

Evitare il concetto di "correzione" in quanto non pertinente allo scopo del progetto e al ruolo del formatore.

L'insegnante avrà nel frattempo, nel corso della settimana, consegnato ai bambini le regole per mettere in gabbia Mostrischio a scuola (vedi

esempio al § 3). Nel caso chiedere ad un bambino (su indicazione dell'insegnante) se vuole provare a ricordare le regole che sono state discusse nell'incontro precedente.

So che la maestra vi ha consegnato le regole per mettere in gabbia Mostrischio a scuola.

Avete rispettato queste regole questa settimana?

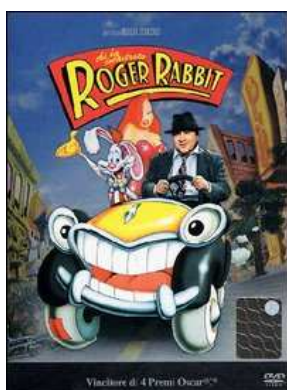
Sono molto importanti per non farsi mai male a scuola, ma oggi cominceremo a scoprire che ci sono altri luoghi più pericolosi.

Sicurezza domestica

D Qualcuno vuole dirmi un posto dove tutti noi viviamo che può essere o diventare molto pericoloso?

Qualche risposta dei bambini e poi...

D Secondo voi la vostra casa è un luogo sicuro?



Prendere nota delle risposte dei bambini, che sicuramente si avvicineranno al tema dell'incontro.

Adesso vi faccio vedere un cartone animato molto divertente.

Il formatore avrà nel frattempo preparato l'introduzione del film "Chi ha incastrato Roger Rabbit". L'introduzione (durata circa 5') è molto divertente e mostra una lunga serie di incidenti domestici in cui incorre Roger Rabbit nel tentativo di tenere a bada il terribile Baby Herman. Ai bimbi è piaciuto moltissimo!

V Estratto dal film "Chi ha incastrato Roger Rabbit"

Sapete perché vi ho fatto vedere questo video?

Non solo perché è molto divertente, ma anche perché ci mostra alcuni posti dove Mostrischio può nascondersi in casa.

D Vi è mai capitato di farvi male a casa? Qualcuno vuole raccontare cosa gli è successo?

Ascoltare e annotarsi mentalmente qualche risposta dei bimbi che sicuramente sarà molto utile da riprendere nel gioco successivo.

Noi consideriamo la nostra casa come un posto sicuro, il nostro rifugio e il nostro nido, è vero?

Certo, la nostra casa di solito è davvero un posto tranquillo, ma può comunque nascondere tantissime insidie; è per questo che il dispettoso Mostrischio ama stare nella casa della famiglia Pericoloni e anche a casa nostra.

Prima di venire da voi ho fatto anch'io i compiti a casa come voi e ho raccolto tante informazioni sugli INFORTUNI DOMESTICI.

D Qualcuno di voi sa dirmi cos'è un infortunio domestico?

Sembra una parola difficile ma in realtà non lo è.

Scrivere "infortunio domestico" sulla lavagna

Quando qualcuno si fa male diciamo che è successo un infortunio.

Se il danno è successo a casa lo chiamiamo "infortunio domestico", se succede facendo sport lo chiamiamo "infortunio sportivo", se succede per strada "infortunio stradale".

La sostanza però non cambia: qualcuno si è fatto male, avrà perso una o tante belle giornate da vivere e Mostrischio è tutto contento.

E per ricordarvi che Mostrischio ha un nome simpatico ma non è né simpatico né buono è importante sapere che in Italia ogni anno muoiono in casa per un infortunio domestico tra le 6.000 e le 8.000 persone. OGNI ANNO.

È come se ogni anno sparissero per colpa di Mostrischio... *[rapportare tale numero alla realtà del luogo in cui il progetto si tiene per dare una dimensione concreta ad un numero difficilmente contestualizzabile dai bimbi. Es. abitanti di un paese, di una frazione, di un quartiere di una grande città].*

E non è finita qui.

Sapete quante persone vanno invece al Pronto Soccorso ogni anno a causa degli infortuni domestici? 1.300.000 persone.

Scrivere sulla lavagna i numeri "8.000" e "1.300.000".⁵

D Chi vuole fare un esperimento?

Ho bisogno di qualcuno che sappia contare abbastanza velocemente fino a 100...

Dal momento che i bambini disponibili saranno tanti, farsi suggerire dall'insegnante un bambino/una bambina e, dopo averlo fatto alzare, cronometrare il tempo occorrente per contare fino a 100 velocemente ma scandendo bene tutti i numeri.

Mediamente ci vorranno tra i 40 e i 50 secondi circa.

Ringraziare il bambino per la collaborazione.

Ci vogliono circa XX secondi. *[indicare il tempo misurato]*

V Foto folla (es. insediamento di Barack Obama a Washington)



In questa foto ci sono circa 1.300.000 persone, lo stesso numero di persone che si fa male ogni anno a casa, in Italia. Avete visto quanti sono?

[Naturalmente non è vero, ma il numero esatto non è importante in questa sede]

Ora pensate di doverli contare tutti, uno ad uno; di cominciare dal basso e arrivare fino all'ultimo in alto. Se per contare fino a 100 ci sono voluti circa XX secondi, per contare fino a 1.300.000 ci vorrebbero XXXXXX *[calcolare il numero esatto ottenuto come $XX \text{ secondi} / 100 * 1.300.000$]* secondi, cioè XXX

[idem] ore, pari a Y giorni. Ininterrottamente. Ci pensate andare avanti Y giorni a contare? Che barba!

Ogni numero però è una persona che si fa male a casa per non aver rispettato le regole della sicurezza; una persona che avrà perso la possibilità di avere una o più belle giornate.

Capite perché è importante occuparsi della sicurezza della famiglia Pericoloni e della nostra sicurezza? Capite perché è importante imparare a mettere in gabbia Mostrischio?

⁵ I dati presentati sono tratti dal sito INAIL – "Infortuni domestici in cifre"; il link al documento consultato relativo ad un'indagine multiscopo Istat "Aspetti della vita quotidiana" (svolta nel 1999 e pubblicata nel gennaio 2001) è il seguente: <http://www.inail.it/cms/INAILcomunica/Comunicati/2007/INFORTUNIDOMESTICI.doc>

Gioco sulla sicurezza domestica

Ora faremo un gioco insieme per capire dove si nasconde Mostrischio in casa e voi mi aiuterete, anche grazie ai compiti che avete fatto a casa questa settimana.

Questa settimana sono andato a trovare Gillo e Tilla perché erano a letto con l'influenza. Mentre ero a casa loro, ho fatto un giro per casa e ho trovato alcuni oggetti che ho deciso di portarvi.

Gli oggetti sono di semplice reperibilità e sono elencati di sotto.

Alcuni di essi sono oggetti di per sé potenzialmente pericolosi (sostanze chimiche, coltelli, accendino, ...); altri sono oggetti non considerati pericolosi ma che possono diventarlo se usati nel modo sbagliato (scala a pioli, sedia girevole e pieghevole, candela profumata, ...). Altri infine sono oggetti non pericolosi ma utili per proteggerci da dei rischi (guanti, ditale, retina antiscivolo, profili antiscivolo).



Alle prese con gli oggetti domestici

È possibile includere qualsiasi altro oggetto che possa servire allo scopo.

Il gioco consiste nel mettere un oggetto per volta in un cestone di vimini cercando di non mostrarlo ai bambini; un bambino per volta va al centro della classe, viene bendato e deve toccare con l'aiuto dell'insegnante o del formatore l'oggetto nel cestone cercando di indovinare di che si tratta.

Il fatto di farlo "alla cieca" non ha una reale utilità pratica: serve solo a creare maggiore suspense, interesse e costituisce un'eco del gioco Jenga dell'incontro precedente.

Una volta individuato che cosa è l'oggetto (in alcuni casi non sarà così banale) ciascun bambino deve dire dove si nasconde Mostrischio (in che modo o quando esso può essere/diventare pericoloso) o in che modo l'oggetto può servire a catturare Mostrischio.

Dopo la spiegazione del bambino, l'adulto potrà commentare e aggiungere spiegazioni e raccomandazioni.

È bene che i bambini non vedano tutti gli oggetti (coprendoli magari con un panno) in modo da creare aspettative e far sì che non si possa "prenotare" l'oggetto più congeniale. Il numero di oggetti deve essere sufficiente per far "giocare" tutti i bambini.

Oggetti della casa

(gli oggetti sono proposti ai bambini in ordine casuale; sono riportati anche alcuni spunti di riflessione in aggiunta a quelli emersi dai bambini)

1. una scala a libro di alluminio da casa

[importanza di aprirla sempre bene, di controllare che sia sempre in buono stato, di non salire fino sull'ultimo gradino così da avere sempre un "parapetto", di tenere sempre almeno 3 punti di appoggio – due gambe e una mano o due mani e una gamba, di scendere sempre nello stesso modo in cui si è saliti ossia con il busto verso la scala stessa...].

2. una sedia da studio con le rotelle e una sedia pieghevole

[non utilizzare questi tipi di sedie al posto della scala per prendere oggetti in alto e quindi non salirci mai in piedi... è possibile simulare cosa può succedere facendo salire e tenendo stretto un bambino... in un caso avvicinando troppo i piedi allo schienale, la sedia tenderà a chiudersi come una tagliola; nell'altro caso la presenza delle ruote e della rotazione del sedile renderà molto instabile la "permanenza"; in entrambi i casi il messaggio sarà assolutamente rinforzato!].

3. un cavo elettrico con una spina e un dispositivo di protezione della presa

[il dispositivo di protezione della presa può essere utile qualora in casa vi siano bambini piccoli che potrebbero inserire oggetti appuntiti in un impianto vecchio o potrebbero estrarre parzialmente una spina...; il cavo elettrico è utile per ricordare di non tirare mai il filo per evitare che possa sfilarsi dal morsetto della presa ma di estrarre la spina, e di farlo sempre con le mani asciutte].

4. dei profili antiscivolo adesivi per la doccia e una bottiglietta d'acqua da mezzo litro
[esistono dei profili antiscivolo di forma e colore diverso (es. pesce). Non tutti i bambini indovineranno subito l'utilizzo; ma la simulazione successiva sarà senz'altro apprezzata. Versare un po' d'acqua per terra e chiedere al bambino di strofinarci sopra il piede. Attaccate il profilo per terra e ripetete l'esperimento con l'acqua chiedendo al bambino dove sente meno scivoloso. Ricordare che nella doccia e nella vasca non abbiamo suole di gomma ma il piede nudo e spesso ci possono essere residui di sapone. La possibilità di scivolare è molto maggiore! Il vero problema inoltre non è lo scivolamento ma l'urto successivo alla caduta].

5. una lucina per la notte e oggetti vari (es. aspirapolvere, zaino, ...)
[lasciare degli oggetti di notte in giro per casa può essere pericoloso se qualcuno si alza per andare in bagno a fare pipì o in cucina a bere qualcosa. Anche una semplice porta o un muro possono farci male al buio, in assenza di punti di riferimento. Avere una piccola lucina in corridoio può essere utile e non consuma nulla. Se si ha la possibilità/tempo è possibile anche provarla... Avendo tempo si può simulare l'effetto bendando il "candidato" e facendolo camminare – con molta attenzione – in una zona dove sono stati messi degli ostacoli, uno zaino, una sedia, etc.].

6. una retina antiscivolo per tappeti
[ne basta un pezzo molto piccolo; è morbida al tatto e ai bambini piacerà toccarla. La retina è adatta soprattutto ai tappeti di piccole dimensioni posti in zone di passaggio: impedisce di scivolare su di essi. Se è possibile fare una prova con un tappeto mostrando il prima e il dopo].



7. un ditale e degli spilli contenuti in una scatola
[il ditale, insieme alle presine, è uno dei "classici" dispositivi di protezione individuale domestici. Tutte le nonne lo usano perché sanno che una puntura sulle dita o vicino alle unghie può essere piuttosto dolorosa. I bambini saranno più sensibili all'importanza di non abbandonare spilli in giro che una volta caduti a terra potrebbero pungerci, soprattutto se si cammina scalzi per casa, come capita qualche volta d'estate].

E questo che sarà mai?

8. un coltello tagliente
[qui il pericolo è evidente e le raccomandazioni magari banali ma importanti: non giocare e non correre col coltello in mano, non lasciarlo in giro se ci sono bambini piccoli, in che modo si impugna per tagliare e dove va posta l'altra mano].

9. un portaposate della lavastoviglie
[l'oggetto non rientra in nessuna delle 3 categorie descritte sopra; è utile per mostrare il modo in cui i coltelli, soprattutto quelli molto appuntiti e taglienti, andrebbero caricati in lavastoviglie; ossia con il manico verso l'alto per evitare che in caso di prelievo distratto, ci si possa ferire alla mano. È utile anche per mostrare come a volte la sicurezza nasca da piccole cose che non richiedono alcuno sforzo aggiuntivo. Stranamente è una delle interazioni che i bambini ricordano di più].

10. dei fiammiferi o un accendino
[il fuoco spaventa e nel contempo attrae i bambini di questa età e un divieto assoluto di utilizzo rischia di essere controproducente per loro. Gli oggetti mostrati permettono di ribadire che essi

vanno usati solo in presenza di adulti e che tutti i bambini dovrebbero farsi insegnare dai genitori un uso attento, sicuro e consapevole del fuoco].

11. una candela profumata

[la candela può essere accesa in classe anche per mostrare un uso corretto dei fiammiferi o dell'accendino; la candela è un oggetto affascinante ma non deve mai essere lasciato incustodito, deve essere tenuto lontano da indumenti o tessuti svolazzanti e da eventuali bambini piccoli che potrebbero rovesciarsi addosso la cera calda].

12. una sigaretta

[la sigaretta si presta naturalmente a diverse riflessioni, alcune collegate ad aspetti di salute, altre più legate al concetto di sicurezza. I genitori non dovrebbero mai fumare in casa o in altri spazi chiusi perché il fumo fa male anche a chi sta con loro, ma anche perché la brace della sigaretta potrebbe dare origine a incendi e a gravi infortuni, come è capitato spesso a chi si è addormentato con la sigaretta accesa].

13. una pentola e delle presine per pentole

[il manico della pentola non dovrebbe mai sporgere dalla cucina a gas per evitare che un urto accidentale possa farla cadere con il relativo contenuto – sarà divertente fare una simulazione su un banco, il rumore è sempre molto di impatto - o che un bambino piccolo possa tirarsela addosso. Le presine sono dispositivi di protezione individuale ante-litteram che sono molto utili per evitare ustioni].

14. dei prodotti domestici etichettati come pericolosi e dei guanti da cucina

[qui la scelta è davvero vasta in quanto i prodotti domestici etichettati come pericolosi sono numerosissimi e di utilizzo più svariato: acetone, alcool, acquaragia, trattamenti per calzature, disgorganti, acido muriatico, candeggina, sbiancante, ammoniaca, prodotti per la pulizia dell'argento, antitarne, insetticidi, spray profumati, pastiglie per lavastoviglie, liquido per barbecue, ma anche la comune benzina.



Alcuni di questi prodotti, come l'acquaragia, sono in tutto e per tutto simili all'acqua, per cui è utile mostrare come questi prodotti non debbano mai essere travasati in contenitori di uso comune come bottigliette d'acqua. I prodotti non devono essere conservati in posti dove i bambini, soprattutto quelli più piccoli, possano prenderli. Durante l'utilizzo bisogna sempre seguire le avvertenze indicate nell'etichetta, come ad esempio usare dei guanti impermeabili.

Nell'occasione ai bambini è stata mostrata anche una breve presentazione di Powerpoint dove vengono mostrati i simboli di pericolo intervallati all'immagine di Mostrischio; ogni simbolo di pericolo viene brevemente illustrato. La presentazione è disponibile sul CD allegato e una breve spiegazione dei simboli è reperibile al seguente indirizzo http://it.wikipedia.org/wiki/Simboli_di_rischio_chimico].

15. alcuni farmaci

[anche in questo caso si può ribadire l'importanza di conservare tali prodotti in luogo protetto, al riparo da bambini piccoli che potrebbero confondere i farmaci con caramelle. Le scatole dei farmaci sono interessanti anche per la presenza di indicazioni in linguaggio Braille che il bambino bendato potrà toccare].

16. un cassetto

[uno dei modi più banali di farsi male in casa è quello di inciampare o sbattere in cassetti o sportelli lasciati inavvertitamente aperti; anche il semplice cassetto della cattedra può essere utile

a ribadire questo concetto e a mostrare nella pratica come Mostrischio possa nascondersi davvero dappertutto].

17. un phon

[il phon è utile a ricordare che tutti gli apparecchi che funzionano con l'elettricità devono essere usati con le mani e con i piedi asciutti perché l'acqua conduce molto bene l'elettricità e si corre il rischio di folgorazione come nell'introduzione del film di Roger Rabbit. Altra raccomandazione fondamentale: gli apparecchi elettrici devono sempre stare a debita distanza dalla vasca, dalla doccia e in generale da dovunque vi sia acqua corrente o "ferma"].

18. un contenitore di vetro (es. del tipo da spezie) contenente del "gas"

[naturalmente il contenitore non contiene affatto del gas metano, usato nella maggior parte delle cucine a gas; ma, complice la suggestione e un po' di origano contenuto fino a qualche giorno prima, i bambini non se ne accorgeranno. A questo punto si può aprire il contenitore e far finta di spargere un po' di gas in giro – e i bambini tossiranno, statene certi! – per spiegare l'importanza di controllare che i fuochi della cucina a gas siano sempre ben chiusi e che quando c'è odore di gas in giro bisogna subito aprire le finestre].

19. un ferro da stiro

[altro oggetto usuale che può nascondere Mostrischio in diversi modi; se viene appoggiato in modo instabile o in un luogo facilmente urtabile, può cadere per terra e farci molto male al piede. Se al termine dell'uso non viene messo in un luogo "protetto" rischia di procurarci dolorose scottature].



Acqua, fuocherello, FUOCO!

20. un apriscatole

[un apriscatole di per sé non è uno strumento pericoloso, ma il barattolo con cui viene utilizzato lo può diventare per la presenza di bordi molto taglienti. L'apriscatole può servire a ricordare ai bambini anche l'importanza di utilizzare i giusti strumenti per ogni cosa; se provo ad aprire una scatola di metallo con un coltello posso farmi davvero molto male!].

21. una lampadina

[la lampadina è di vetro e come tutti i vetri è molto fragile, ma non solo. L'occasione può essere utile per ribadire l'importanza di spegnere la luce prima di fare lavori elettrici o anche di sostituire una semplice lampadina. E l'oggetto consente anche di ribadire quanto già detto sul corretto uso delle scale. La lampadina può diventare anche molto calda e può essere utile avere con sé uno straccio o dei guanti per non scottarsi].

22. un bianchetto e un correttore a nastro (attenzione: da presentare dopo l'oggetto 14)

[sul mercato esistono due tipi di cosiddetti "bianchetti"; uno liquido, etichettato come pericoloso in quanto contiene del solvente. E un altro a nastro che non è pericoloso ed è anche di utilizzo più semplice per i bambini, che non hanno nemmeno bisogno di aspettare che si asciughi. Si è quindi invitato i bambini a chiedere ai propri genitori di acquistare questo secondo tipo. Questa è l'occasione per mostrare come a volte avere maggiore sicurezza significhi avere anche maggiore praticità e comodità d'uso].

23. un pennarello a base solvente (attenzione: da presentare dopo l'oggetto 14)

[idem come sopra. Alcuni pennarelli contengono solventi che possono provocare vertigini e mal di testa. Non vanno messi a disposizione dei bambini in quanto i vapori sono nocivi e provocano sonnolenza o vertigini].

24. un utensile da camino (pinza, punteruolo, ...)

[il camino rende la casa più calda e accogliente ma, utilizzando il fuoco, nasconde Mostrischio. Spiegare ai bambini l'importanza di tenere lontano dal camino oggetti che possono bruciare o sostanze infiammabili – rimostrare il relativo simbolo; è anche l'occasione per ripetere di tenere lontano dal camino eventuali tende o tappeti che per effetto di qualche scintilla potrebbero prendere fuoco].

25. ...

Conclusione

Avete visto quanti oggetti interessanti (e alcuni pericolosi) ho trovato a casa di Gillo e Tilla? Voi siete stati molto bravi a capire dove si poteva nascondere Mostrischio e a metterlo bene in gabbia. Si vede che state diventando dei veri "cacciatori di Mostrischio"!

Ora tocca a voi andare a cercare nelle vostre case alcune delle cose che abbiamo visto oggi o scovare alcuni comportamenti che abbiamo detto essere pericolosi, mettendo in guardia anche i vostri papà e le vostre mamme e tutte le persone a cui volete bene...

Per ringraziare i bambini per il loro impegno e la loro entusiastica partecipazione consegnare anche questa volta, facendosi aiutare dall'insegnante, qualcosa da mangiare; nel secondo incontro la scelta è caduta su dei popcorn e su dei riccioli di mais, versati in alcuni contenitori di plastica e distribuiti a gruppi di 5-6 bambini.

Nel contempo salutare i bimbi, ringraziarli e dargli appuntamento all'incontro successivo ricordandogli che si affronterà il tema della sicurezza stradale.

Compiti per l'incontro successivo

In collaborazione con l'insegnante definire i compiti per l'incontro successivo; essi potranno essere un richiamo ai temi trattati in questo secondo incontro o un'anticipazione dei temi che saranno trattati nell'incontro successivo. Alcuni esempi:

- *cercare alcuni prodotti etichettati come pericolosi a casa e portare a scuola le etichette;*
- *cercare altri oggetti pericolosi a casa propria;*
- *scoprire se con qualche loro comportamento scorretto i papà e le mamme stiano dando una mano a Mostrischio... (vedasi lettera a Gillo e Tilla allegata);*
- *scoprire dove Mostrischio si potrebbe nascondere per strada;*
- *disegnare i segnali stradali che si incontrano la mattina andando a scuola;*

Nel corso della settimana l'insegnante potrà rinforzare i concetti appresi assegnando qualche compito che abbia qualche attinenza con i temi trattati e con i personaggi del progetto.

Si suggerisce anche di consegnare ai bimbi le tavole in bianco/nero dei disegni INAIL relativi al primo incontro (tavole 2 e 3) per permettere loro di colorarle e di giocare con i loro papà e le loro mamme alla "caccia al Mostrischio". Anche questo è un modo semplice per coinvolgere i genitori...

5. TERZO INCONTRO - SICUREZZA STRADALE

Materiali necessari al terzo incontro

(per comodità, fare un segno di spunta sul materiale preparato)

- | | |
|---|--|
| • un PC portatile | <input type="checkbox"/> |
| • un videoproiettore | <input type="checkbox"/> |
| • diffusori acustici per il PC | <input type="checkbox"/> |
| • una parete o uno schermo bianco | <input type="checkbox"/> |
| • un controller remoto per l'avanzamento della presentazione | <input type="checkbox"/> |
| • presentazione Powerpoint "Attacca il Mostrischio" | <input type="checkbox"/> (in allegato) |
| • palette colorate per le risposte al quiz | <input type="checkbox"/> |
| • presentazione Powerpoint con "ancore visive" | <input type="checkbox"/> (in allegato) |
| • poster INAIL o file INAIL con i disegni da proiettare con il PC | <input type="checkbox"/> (in allegato) |
| • cartoncini di Mostrischio da appiccicare sulla parete o sui poster | <input type="checkbox"/> (in allegato) |
| • DVD "Mr. Bean dal dentista" | <input type="checkbox"/> |
| • file con disegno Gillo e Tilla Pericoloni | <input type="checkbox"/> |
| • una bicicletta da bambini "pericolosa" (vedi più oltre) | <input type="checkbox"/> |
| • accessori per bicicletta (vedi più oltre) | <input type="checkbox"/> |
| • cartoncino bristol di grandi dimensioni (per zebraure e linee di mezzzeria) | <input type="checkbox"/> |
| • un rotolo di biadesivo | <input type="checkbox"/> |
| • un volante da auto* | <input type="checkbox"/> |
| • una leva del cambio da auto* | <input type="checkbox"/> |
| • una cintura di sicurezza* | <input type="checkbox"/> |
| • un adattatore da auto per bambini | <input type="checkbox"/> |
| • una bottiglia di birra | <input type="checkbox"/> |
| • una sigaretta | <input type="checkbox"/> |
| • un giornale | <input type="checkbox"/> |
| • un cellulare con auricolare | <input type="checkbox"/> |
| • un lettore MP3 | <input type="checkbox"/> |
| • un navigatore satellitare | <input type="checkbox"/> |
| • un mascara, un phard o un rossetto | <input type="checkbox"/> |
| • una palla | <input type="checkbox"/> |
| • un frutto per ciascun bambino (fase finale) | <input type="checkbox"/> |

*questo materiale può essere facilmente reperito a costo zero da qualsiasi autodemolitore.

Contesto

Vedi incontri precedenti.

Nota

Nella seconda edizione del progetto è stata invitata a partecipare a questo incontro la mamma di un bambino che lavora come agente di Polizia Municipale.

La mamma vigilessa si è presentata in divisa e con tutti gli "accessori" necessari per un incontro sulla sicurezza stradale: fischiello (utile anche per richiamare l'attenzione dei bimbi), giubbotto catarifrangente e fasce fotoriflettenti, coni di segnalazione, manette (ok, queste non proprio pertinenti), ...

Inutile dire che la seconda edizione di questo incontro è stata più coinvolgente, divertente e concreta della prima, nonostante poco o nulla fosse stato concordato a priori.

L'invito è quindi ancora una volta quello di sperimentare strade, idee e giochi differenti rispetto a quelli descritti in queste linee guida, che sono solo una traccia per gestire gli incontri!

Svolgimento

Ciao a tutti futuri Cacciatori di Mostrischio, sono contento di essere di nuovo qui.

Voi siete contenti di rivedermi?

Avete raccontato alla mamma e al papà cosa abbiamo fatto insieme l'ultima volta, quello di cui abbiamo parlato?

Siete andati a cercare dove si nasconde Mostrischio nelle vostre case?

Avete trovato qualcosa di interessante? Avete sistemato qualcosa che non andava bene?

Il nostro percorso insieme sta andando avanti molto bene; la maestra [...] mi ha detto che state facendo grandi progressi... e vi state avvicinando a guadagnare il vostro diploma di Cacciatori di Mostrischio.

La prossima volta, se lo avrete meritato, riceverete il diploma e un oggetto molto importante per la vostra sicurezza; e a premiarvi non ci sarò solo io e la vostra maestra, ma ci sarà una persona molto importante. Ma non voglio anticipare niente: dovete continuare a essere bravi come lo siete stati fino ad adesso e aspettare fino al prossimo incontro.

Siete pronti a iniziare la terza avventura nel mondo della sicurezza? Siete pronti ad aiutare la famiglia Pericoloni a proteggersi dal fastidioso e cattivo Mostrischio?

Vi ricordate quello che ci siamo detti l'ultima volta? Vogliamo fare un test per vedere se ve lo ricordate bene?

Come già visto in occasione del secondo incontro è stato proposto ai bambini un gioco ("Attacca il Mostrischio") per ripassare gli argomenti già affrontati sulla sicurezza domestica.



Attacca il Mostrischio!

Anche questa volta i bambini vengono divisi in due squadre indicativamente di pari numero e ancora una volta vengono identificati dei bambini che segneranno il punteggio. Il titolo del gioco prende spunto dal fatto che, oltre ad alcune domande di impostazione simile a quelle del gioco "Chi vuol essere... cacciatore di Mostrischio" (quindi con l'uso delle palette colorate per rispondere), questa volta verranno mostrate delle fotografie con uno o più situazioni non sicure o potenzialmente pericolose e i bambini dovranno appiccicare letteralmente un Mostrischio adesivo nel punto della foto (e quindi dello schermo in cui è proiettata) in cui ritengono che esso si nasconda. Anche in questo caso i bambini non dovranno limitarsi a fornire la risposta corretta ma se possibile dovranno fornirne una breve spiegazione sulle ragioni della loro scelta.

Come nel gioco precedente le domande devono essere in numero sufficiente a far partecipare tutti i bimbi di entrambe le squadre; l'obiettivo non è quello di far vincere una squadra ma dare l'occasione di rinforzare i concetti affrontati la volta precedente.



Che disastro, famiglia Pericoloni! (tavola 6)

Valgono le stesse indicazioni già fornite nel gioco precedente (spiegazione delle regole, aiuto, incitazione dei bambini, etc.).

La presentazione utilizzata per il gioco Attacca il Mostrischio è fornita sul CD allegato. Il formato Powerpoint è accessibile in modo tale da poter adattare, modificare o integrare la presentazione secondo le proprie esigenze.

Come nell'incontro precedente, vale la pena giocare di nuovo anche a "Caccia al Mostrischio"; questa volta si proiettano i disegni INAIL (tavole

4, 5 e 6) che raffigurano le situazioni domestiche e dove sono nascosti un mucchio di Mostrischi. Lo svolgimento è identico.

Al termine del gioco raccogliere gli eventuali compiti svolti e anticipare ai bambini che oggi si parlerà di un argomento nuovo e che per introdurre questo argomento si partirà da un piccolo stralcio di un episodio di Mr. Bean.

V Estratto episodio di Mr. Bean – Mr. Bean va dal dentista (spezzone dalla sveglia in ritardo all'arrivo nel posteggio del dentista)⁶

Sicurezza stradale

Sono sicuro che avete capito che non vi ho fatto vedere questo episodio di Mr. Bean solo perché fa ridere... vero? Sono tanti gli episodi di Mr. Bean che fanno ridere... ve l'ho mostrato perché avete visto come Mr. Bean per strada ne combini davvero di tutti i colori.

Come nell'incontro 1, il formatore volendo può far partire a questo punto la presentazione Powerpoint con le foto di diverse situazioni/oggetti attinenti a quanto racconterà; la presentazione (sul CD allegato) è utile a creare "ancore" visive a quello che il formatore afferma e a suscitare interesse nei bambini. Per l'avanzamento di queste presentazioni si raccomanda di usare la "bacchetta magica (telecomando per presentazioni). I momenti in cui si è cambiato immagine sono stati di seguito identificati in carattere MAIUSCOLETTO SOTTOLINEATO, ma ognuno può naturalmente costruirsi quelle a lui più congeniali.

Sembra complicato ma basta una prova per prenderci la mano, ed il risultato è di sicuro effetto!

V 3 - Presentazione con "ancore visive"

Oggi parleremo infatti di sicurezza stradale, un argomento davvero molto importante per tutti i "grandi" e anche per voi. Pensate a quanto spesso noi ci troviamo per strada: quando CAMMINIAMO per spostarci da un posto all'altro, quando PATTINIAMO, quando ANDIAMO IN BICICLETTA, quando VIAGGIAMO IN MACCHINA con delle persone più grandi....

Le STRADE sono delle cose belle perché ci permettono di andare nei posti che ci piacciono: al mare, in montagna, dagli amici, dai nonni, a comprare dei giochi.

Anche le MACCHINE sono degli oggetti bellissimi, ci permettono di arrivare velocemente in posti dove non potremmo mai arrivare a piedi.

Le strade e le macchine nascondono però grandi, grandissimi pericoli sia per i bambini che per i grandi. Non è un caso che MOSTRISCHIO ami tantissimo viaggiare; se a casa, come abbiamo visto, si trova a suo agio, potremmo dire che le strade sono davvero il suo habitat ideale, quello dove si trova meglio, proprio come un PESCE nell'acqua, una RANA nella palude o un UCCELLO in cielo.

D Qualcuno vuole provarmi a dire il perché?

Ascoltare la risposta di qualche bimbo indirizzandola verso il tema successivo

MOSTRISCHIO e i suoi fratelli amano tantissimo le strade e le macchine perché trovano tantissimi modi di fare danni e di fare male alla famiglia Pericoloni e a tante altre persone.

E non per modo di dire...

E se ancora provate un po' di simpatia per il perfido Mostrischio voglio leggersi alcuni dati che vi faranno ricredere.

⁶ L'esilarante scena è contenuta nell'episodio n. 5 (Il problema con Mr. Bean – *The Trouble with Mr. Bean*); digitando "Mr. Bean dal dentista" su qualsiasi motore di ricerca è possibile vedere e godersi lo spezzone...

I dati raccolti da un istituto molto importante che si chiama ISTAT dicono che ogni giorno in Italia si verificano in media 633 incidenti stradali, che provocano la morte di 14 persone e il ferimento di altre 893. Ogni giorno.⁷

E mentre a casa spesso gli infortuni più gravi capitano a persone anziane come i nostri nonni, che magari non ci vedono bene o non camminano bene, per strada le persone che maggiormente muoiono o si feriscono, a volte in modo grave e irrimediabile, sono spesso ragazzi giovani (come presto sarete anche voi) e talvolta anche bambini della vostra età come Gillo e Tilla.

Noi, che siamo le guardie del corpo della famiglia Pericoloni, abbiamo il dovere di proteggerli e di provare a mettere MOSTRISCHIO IN GABBIA.

Sicurezza in bicicletta - Accessori per il gioco

(per comodità, fare un segno di spunta sul materiale preparato)

- una bicicletta da bambini "pericolosa" (vedi più oltre) ☐
- utensili per registrare l'altezza della sella e per regolare i freni della bicicletta ☐
- una pompa per gonfiare le ruote della bicicletta ☐
- un casco da bici della misura adatta ai bambini ☐
- delle luci anteriori e posteriori da bicicletta ☐
- un campanello da bicicletta ☐
- un indumento ad alta visibilità (tipo auto) o delle bande retroriflettenti ☐
- presentazione Powerpoint segnali stradali (vedi CD allegato) ☐



Questa settimana sono stato a casa di Gillo e Tilla e ho fatto un giro nel loro garage. Ho trovato questa bici che voglio farvi vedere.

Chi vuole venire qui a provare la bicicletta di Gillo e Tilla?

L'insegnante individuerà uno-due bimbi che potranno partecipare al gioco. La bicicletta, di taglia adatta ai bambini del progetto, sarà stata preliminarmente e pesantemente "manomessa". Ad esempio:

- *allentando del tutto i freni;*
- *sgonfiando le gomme;*
- *rimuovendo l'eventuale campanello;*

Attrezziamoci...

- *rimuovendo le eventuali luci posteriori e anteriori;*
- *rimuovendo eventuali materiali foto riflettenti;*
- *regolando la sella alla massima altezza possibile e (nel caso) anche il manubrio.*

Il bambino a questo punto dovrà salire sulla bicicletta e, con l'aiuto del formatore, trovare tutte le cose che non vanno della bici (dove si nasconde Mostrischio) e proporre una soluzione (mettere in gabbia Mostrischio).

Rivolgendosi ai bambini:

Abbiamo trovato Gillo (Tilla) Pericoloni... sei tu Gillo (Tilla) Pericoloni?

Mettiamolo (la) a confronto con il disegno che abbiamo... gli (le) assomiglia?

Il formatore proietta il disegno di Gillo e Tilla.

V	Disegno Gillo e Tilla Pericoloni (vedi CD allegato)
---	---

Beh, insomma, va bene lo stesso.

⁷ Dati statistici desunti dalla pubblicazione "Incidenti stradali - Anno 2007" di ISTAT-ACI

Senti Gillo (Tilla), ti piace questa bicicletta? Prova a salirci!

Bella, eh? Ecco ti devo rivelare un segreto: piace molto anche a Mostrischio.

Eh già, Mostrischio sale insieme a te (e insieme a tutti voi!) molto volentieri sulla bicicletta...

Mostrischio adora quando il vento gli scompiglia tutto il pelo...

Quindi, se non stai attento, rischi che invece di mettere in gabbia Mostrischio, sia proprio Mostrischio che mette in gabbia te.

Per mettere in gabbia Mostrischio dobbiamo come prima cosa verificare che la bicicletta sia a posto e in ordine; quindi diamo un'occhiata alla bici e scopriamo se è tutto OK.

Allora Gillo (Tilla) è tutto a posto in questa bicicletta?

Il bambino o la bambina, salendo sulla bicicletta, dovrebbe subito accorgersi che l'altezza della sella non è adeguata; questa è l'occasione per suggerire ai bambini qual è l'altezza ottimale della sella, che è quella che permette di toccare con entrambi i piedi per terra, garantendo così in caso di fermata o di frenata di poter avere subito un appoggio stabile.

Il formatore, con l'utilizzo della chiave a brugola o di una chiave regolabile, sistemerà immediatamente la sella mostrando anche quanto l'operazione sia facile e veloce.

Ok, adesso la sella è a posto... controlliamo se possiamo partire?

Siamo a posto adesso?

Assolutamente no! Cosa c'è che non va adesso? Prova ad andare!

Aspettare le osservazioni dei bambini.

Le ruote della bicicletta saranno state sgonfiate in modo esagerato così da permettere ai bambini di accorgersene facilmente; in alternativa i freni saranno assolutamente "molli".

Esatto! Le ruote della bicicletta sono troppo sgonfie. E quando i pneumatici sono sgonfi non si fa solo molta più fatica ad andare in bicicletta, ma controllare la bici è anche molto più difficile e si rischia di sbandare andando a trovare Mostrischio a terra.

Utilizzando una pompa da bicicletta, il formatore provvederà subito a gonfiare i pneumatici e inviterà il bambino a provare a pedalare; dal momento che la bicicletta potrebbe essere ancora senza freni stare molto vicini al bimbi facendogli fare solo qualche metro e impedendogli di andare contro i banchi.

Possiamo partire adesso? Vai Gillo (Tilla), prova a pedalare... ehi Gillo (Tilla) frena! Attenzione a dove vai! Frena! Frena!

Gillo (Tilla) perché non hai frenato? Ma sei matto? Hai deciso di imitare Mostrischio e andare a fare male a qualcuno?

Il bambino sicuramente a questo punto si sarà accorto del malfunzionamento dei freni e lo farà presente a gran voce.

Accidenti, hai ragione! Questa bici è proprio senza freni! Ma chi li avrà allentati, secondo voi?

Andare in bicicletta senza freni o con i freni non regolati bene è una delle cose più pericolose che possiamo fare. Avere i freni efficienti significa potersi fermare in tempo se vediamo un ostacolo, significa poter rallentare ogni volta che serve.

Allora mettiamoli subito a posto, questi freni!

Un bimbo come Gillo e Tilla di solito non è capace di stringerli da solo; per questo motivo chiedete sempre aiuto al papà, al nonno o ad altre persone che conoscete, ma non andate MAI in giro con i freni della bicicletta che non frenano bene. E siccome sapete che i freni sono due, devono essere efficienti entrambi, non solo quello davanti o quello dietro.

Il formatore stringe i freni "in diretta" e invita il bambino a riprendere il controllo della bicicletta. A questo i bambini dovranno scoprire quali altri accessori sono utili per rendere la bicicletta ancora più sicura; tra di essi le luci anteriori e posteriori per farsi vedere e illuminare la strada quando c'è poca luce e il campanello per segnalare la propria presenza ad esempio superando delle macchine in sosta che potrebbero aprire improvvisamente una portiera o in mezzo ad altre biciclette.

OK, Gillo (Tilla), adesso la tua bicicletta è davvero a posto: sella, ruote, luci, campanello,

D	Adesso che abbiamo visto cosa deve avere una bicicletta per essere sicura, qualcuno mi vuole dire come è la sua bicicletta?
---	---

Aspettare le risposte dei bambini, ma con tutta probabilità alcune biciclette non saranno del tutto a posto...

OK, allora quando andate a casa e prendete in mano la bici, provate a fermarvi un momento e a domandarvi se la sella e il manubrio sono dell'altezza giusta per la vostra altezza, se hanno tutti questi accessori di sicurezza, se i freni sono efficienti e le ruote ben gonfie...

Per avere tutte queste cose a posto serve pochissimo tempo e pochissimi soldi; per cui se non lo sono, chiedete subito al papà o al nonno di comprarvi o sistemarvi le cose mancanti e di aiutarvi così a catturare Mostrischio.

Ma tutte queste cose, per quanto importanti, non bastano a mettere in gabbia Mostrischio; la differenza la fanno Gillo e Tilla e ciascuno di noi con i comportamenti che seguiamo quando andiamo in bicicletta.

Ad esempio, Gillo (Tilla) cosa possiamo fare per essere ancora più sicuri quando andiamo in bicicletta?

Se i bambini non indovinano gli oggetti successivi (casco, giubbotto o bande retroriflettenti), il formatore potrà estrarli lentamente da una borsa con un po' di effetto sorpresa.

Il casco di protezione è molto importante, per tutti quanti e soprattutto per bambini della vostra età. Sapete perché?

Perché quando andiamo per strada in bici non tutto è sotto il nostro controllo: una macchina può aprire improvvisamente la portiera mentre noi siamo al suo fianco, può esserci una buca che non abbiamo notato, possiamo perdere l'equilibrio per mille ragioni. Avere il casco in testa permette di proteggere la parte più delicata del nostro corpo.

Un ginocchio o un braccio rotto si possono aggiustare, ma se ci rompiamo la testa ce la rompiamo per sempre e le conseguenze possono essere terribili, anche mortali.

D	Chi di voi ha il casco a casa? Alzare la mano!
D	E quanti di voi lo usano quando vanno in giro per strada?

Attendere le risposte anche per alzata di mano e...

Ricordatevi sempre quando abbiamo giocato a Jenga. Noi non possiamo sapere quando la torre cadrà, quando cadremo e ci faremo male. Potrebbe capitare oggi, fra una settimana o fra sei mesi. L'unico modo è essere sempre pronti. Il casco ci aiuta ad essere sempre pronti.

Il formatore fa indossare al bambino il casco e glielo stringe adeguatamente ricordando che se non lo si lega è come non averlo.

Un'altra cosa molto importante, quando andiamo in giro col buio, è farci vedere bene dalle macchine o dalle moto. Il giubbotto catarifrangente, che tutti i papà e tutte le mamme hanno sulla macchina, ci aiuta proprio a farci vedere quando siamo in bici di sera o di tardo pomeriggio.

Il formatore fa indossare al bambino il giubbotto catarifrangente e/o le bande riflettenti. Le bande possono essere acquistate a un prezzo trascurabile in qualsiasi negozio o supermercato che vende articoli da corsa o da bici.



Nel caso delle prime due edizioni del progetto, l'oggetto ricordo regalato a tutti i bambini è stato proprio un giubbotto catarifrangente personalizzato con il logo del progetto (vedi lato); volendo si può chiedere quanti bambini ne possiedono uno.

Tutti in bici adesso!

bicicletta, se siamo imprudenti, distratti, non rispettiamo le regole, come potremo non finire prima o poi nelle braccia di Mostrischio?

Benissimo Gillo (Tilla): adesso abbiamo la bicicletta a posto, abbiamo il casco, abbiamo il giubbotto. Abbiamo messo davvero in gabbia Mostrischio?

Siamo a buon punto, ma la differenza la facciamo ancora noi, nel modo in cui decidiamo di andare in bici. Se abbiamo tutto a posto, ma andiamo come dei pazzi in

A questo punto il formatore può ricordare ai bambini che entrambe le mani devono sempre essere tenute sul manubrio in modo particolare se si circola in strade dove ci sono macchine, pedoni, ostacoli; una mano può essere staccata per un istante per esempio per essere usata a mo' di freccia, indicando quindi alle macchine che ci seguono la nostra intenzione di girare a destra o a sinistra.

Gillo (o Tilla) della situazione può essere invitato a mostrare ai propri compagni come si fa, ripetendo un gesto che molti dei nostri nonni, evidentemente più saggi di noi, facevano o fanno regolarmente.

Altre regole utili da ricordare:

- tenere sempre la destra per strada stando però attenti alle macchine posteggiate e alla possibilità che non ci vedano arrivare e aprano le portiere d'improvviso;
- dove presenti, percorrere sempre le piste ciclabili. Nell'occasione si può mostrare il corrispondente segnale;
- scendere dalla bicicletta quando si attraversano le strisce pedonali;
- ...



V Cartello Pista ciclabile e Fine pista ciclabile

Sicurezza a piedi – Accessori per il gioco

(per comodità, fare un segno di spunta sul materiale preparato)

- carta bristol tagliata a mo' di strisce pedonali ☐
- biadesivo per incollare le strisce a terra ☐
- un cellulare o un giornale ☐

Adesso che Gillo e Tilla hanno controllato come mettere Mostrischio in gabbia quando sono in bici, è arrivato il momento di scendere e andare alla caccia del perfido mostriciattolo anche quando sono a piedi... è molto importante sapete?

Perché capita spesso, troppo spesso, che i pedoni vengono investiti, anche sulle strisce pedonali, ossia proprio nel punto che di solito consideriamo più sicuro.

C'è un Gillo o una Tilla che mi offre il suo aiuto?

L'insegnante individuerà uno-due bimbi che potranno fare il gioco.

Adesso vi faccio vedere come ho visto Gillo e Tilla attraversare la strada andando proprio a finire, se continuano così, fra gli artigli tutt'altro che piacevoli di Mostrischio...

Mostrare un attraversamento pedonale completamente distratti, senza guardare, facendo finta di avere una console portatile, un telefonino o un giornalino in mano, ...



Fermo lì! E' Stop per te!

Cacciatori di Mostrischio, si attraversa così la strada?
Nooooo, vero?

Allora Gillo (Tilla), fammi un po' vedere come si attraversa la strada... voglio che tu lo faccia bene bene, che mi dimostri che non succederà più di vederti fare cose del genere...

A questo punto il formatore potrà "fingersi un'auto" e, accompagnato da suoni appropriati, minacciare l'attraversamento di Gillo o Tilla.

Il bambino o i bambini, un po' imbarazzati e irrigiditi dalla situazione "surreale" non brilleranno probabilmente per rigore; questo darà l'occasione per ulteriori indicazioni e consigli.



Allora, innanzitutto dove bisogna attraversare la strada? Gillo (Tilla), si può attraversare dove si vuole? Naturalmente no! Devo attraversare dove ci sono le strisce pedonali e dove, di solito trovo questo cartello.

V Cartello attraversamento pedonale

Nel frattempo il formatore avrà posizionato per terra delle strisce pedonali ottenute da un cartoncino Bristol e attaccate con del biadesivo.

Ecco qui le strisce pedonali... così va meglio.

Bene adesso abbiamo dove attraversare... posso attraversare la strada ad occhi chiusi, allora?

D'ora in avanti il formatore può, sempre giocando sulla presenza di Gillo o Tilla e sui loro tentativi di attraversare in modo corretto, aggiungere altre indicazioni utili per mettere in gabbia Mostrischio per strada, quali:

- *Prima di attraversare sulle strisce guardare molto bene da entrambi i lati e, se si è ad un incrocio, anche dietro.*
- *Prima di attraversare sulle strisce stare attenti che un'eventuale macchina in arrivo ci abbia visto e rallenti (il formatore potrà simulare l'auto in arrivo); le macchine hanno l'obbligo di fermarsi sulle strisce ma è bene controllare che il guidatore non se lo sia "dimenticato" o che una macchina non ci nasconda alla vista.*
- *Durante l'attraversamento continuare a guardare da entrambi i lati e soprattutto controllare che una macchina in arrivo non intenda superare quella che si è fermata per farci attraversare, come purtroppo capita spesso (anche questo punto importante può essere oggetto di simulazione chiedendo la partecipazione di un altro bambino)*
- *Se possibile attraversare insieme ad un adulto; non perché lui sia in genere più bravo, anzi. Ma solo perché è quasi sempre più alto e quindi più visibile di un bambino.*
- *Non attraversare mai correndo; correndo si rischia di essere meno visibili; se una palla va per strada (volendo lo si può simulare), mai e poi mai correrle dietro.*

I bambini che non partecipano al gioco possono essere invitati a dare un giudizio sull'attraversamento pedonale dei loro compagni con il pollice su e il pollice giù; questo ne aumenterà la partecipazione e l'interessamento al tema.

Il tema trattato può essere arricchito anche di altri elementi a piacimento del formatore; in che modo utilizzare i marciapiedi, dove camminare se un marciapiede non c'è o quando si è in gruppo, etc.

Sicurezza in auto - Accessori per il gioco

(per comodità, fare un segno di spunta sul materiale preparato)

- un volante da auto ☐
- una leva del cambio da auto ☐
- una cintura di sicurezza⁸ ☐
- un adattatore da auto per bambini ☐
- una bottiglia di birra ☐
- una sigaretta ☐
- un giornale ☐
- un cellulare con auricolare ☐
- un navigatore satellitare ☐
- un lettore MP3 ☐
- un mascara, un phard o un rossetto ☐
- carta bristol per strisce continue e discontinue ☐
- biadesivo per incollare le strisce-linee di mezzzeria a terra ☐

Accidenti cacciatori di Mostrischio, state diventando davvero molto molto bravi. Sono molto orgoglioso di voi e anche la famiglia Pericoloni lo è.

Adesso ci rimane un piccolo argomento da affrontare.

Vi ricordate il video di Mr. Bean? Io spero, anzi sono sicuro, che i vostri papà e le vostre mamme non si lavano i denti o si vestono mentre guidano come Mr. Bean, magari con voi in macchina.

Purtroppo però sono piuttosto sicuro che i vostri papà e le vostre mamme fanno spesso come ho visto fare questa settimana a Mallo e Lalla Pericoloni, il papà e la mamma di Gillo e Tilla, che evidentemente hanno proprio voglia di conoscere da vicino Mostrischio.

Adesso vi faccio vedere come si comportano mentre guidano l'automobile.



Preso in castagna senza cintura!

Comincia la simulazione; il formatore si siederà su una sedia con il volante in mano e la leva del cambio a destra. Il tutto andrà tenuto su in qualche modo. A portata di mano ci sarà un cellulare, un navigatore satellitare, una bottiglia di birra, una sigaretta, del mascara, una cintura di sicurezza, un lettore MP3, un giornale, ...

Il formatore, in un impeto di capacità teatrali, simulerà senza usare cinture di sicurezza una guida nervosa, distratta, veloce (con suoni appropriati), digitando numeri sul cellulare o leggendo il giornale, truccandosi alla guida, contemporaneamente fumando/bevendo e arrabbiandosi con tutti, [ma guarda questa macchina davanti che si ferma per far attraversare quella vecchia a piedi... ma non

poteva aspettare di attraversare dopo? Peeep Peeep, fare finta di suonare il clacson].

I bambini saranno divertiti della situazione improvvisata, esagerata e confusionaria ma ritroveranno probabilmente qualche atteggiamento noto visto nei propri genitori.

⁸ I primi 3 accessori possono essere facilmente reperiti a costo zero da qualsiasi autodemolitore.

Volendo il formatore potrà far sedere di fianco a sé, su una seconda sedia, un altro bambino per estendere le regole che emergeranno anche agli eventuali passeggeri (uso delle cinture, seggiolino o adattatore), situazione in cui tutti i bambini si riconosceranno senz'altro.

Se voi foste Gillo o Tilla cosa direste a Mallo o Lalla Pericoloni? Beh, sicuramente io gli direi che prima o poi la torre cade e qualcuno si farà male, con grande gioia di Mostrischio. Chi vuole cominciare a dirmi qualcosa?

A questo punto i bambini, utilizzando le regole della parola consuete dovranno dire dove si nasconde Mostrischio in questa simulazione e qual è secondo loro la regola corretta da seguire. L'insegnante o il formatore, nel frattempo, potrebbe scrivere sulla lavagna le regole via via emerse dagli interventi dei bambini.

Al termine è possibile far partire la presentazione Powerpoint che contiene una sintesi delle principali regole da rispettare e che contiene le consuete ancora visive. La presentazione è contenuta nel CD allegato ed è auto esplicativa.

Alcune delle regole che emergeranno dalla simulazione di guida per mettere in gabbia Mostrischio:

- utilizzare le cinture di sicurezza sia nei sedili davanti che dietro;
- usare il seggiolino o l'adattatore per i bambini *[dai 18 kg in su si può usare l'adattatore al posto del seggiolino; i sistemi di sicurezza presenti sulle auto non sono adatte a persone di statura inferiore a 1,5 m];*
- non usare il cellulare alla guida se non con l'auricolare o il viva voce *[volendo si può fare l'esperimento di lanciare una palla ad un bimbo intento a digitare dei numeri sul cellulare per mostrare come anche un'attività semplice diventa praticamente impossibile se non ho gli occhi vigili e le mani libere];*
- non programmare il navigatore quando si sta guidando; se è necessario farlo bisogna fermarsi;
- tenere sempre entrambe le mani sul volante e entrambi gli occhi sulla strada;
- non fumare in macchina;
- non tenere una guida aggressiva o distratta;
- non bere alcolici prima e durante la guida;
- non truccarsi durante la guida, anche se si va molto piano;
- fermarsi sulle strisce pedonali per fare passare i pedoni che hanno la precedenza *[anche questo può essere simulato mediante le strisce pedonali e chiedendo ad un bambino di attraversarle!];*
- controllare che nessuno arrivi da dietro quando si aprono le portiere;
- rispettare i limiti di velocità;
- non superare altre auto se c'è linea continua singola o doppia *[anche in questo caso è possibile fare una piccola simulazione con del cartone Bristol];*
- mantenere sempre un'ampia distanza di sicurezza dal veicolo che ci precede; maggiore la velocità, maggiore la distanza di sicurezza;
- tirare sempre il freno a mano quando si posteggia l'auto, in modo particolare se in salita o in discesa, anche lieve.

Conclusione

Allora, avete visto in quanti modi e quanto spesso Gillo e Tilla possono incontrare Mostrischio e farsi male per strada? Sono però molto soddisfatto perché grazie al vostro aiuto oggi hanno imparato molte cose che gli serviranno per il futuro e per avere tante belle giornate da godere.

Non solo, sono contento anche perché hanno imparato come possono aiutare i loro papà e le loro mamme a mettere in gabbia Mostrischio quando sono in macchina.

Per ringraziarvi del vostro importante aiuto e per congratularmi per come state diventando dei bravissimi Cacciatori di Mostrischio, oggi vi ho portato una cosa buonissima e sanissima, una cosa che dei veri Cacciatori di Mostrischio dovrebbero mangiare tutti i giorni!

Facendosi aiutare dai bambini stessi, il formatore e l'insegnante distribuiscono a ciascuno un frutto (una mela, una banana, una pesca, ...) che, orario permettendo, i bambini possono mangiare subito. Naturalmente il formatore e l'insegnante dovranno essere i primi a dare il buon esempio... Nel contempo salutare i bimbi, ringraziarli e dare loro appuntamento all'incontro successivo ricordando che sarà l'ultimo e che, se lo avranno meritato, saranno premiati per l'impegno e la determinazione nel dare la caccia a Mostrischio.

Compiti per l'incontro successivo

In collaborazione con l'insegnante, nel caso, definire i compiti per l'incontro successivo; essi ancora una volta potranno essere un richiamo ai temi trattati in questo terzo incontro o un'anticipazione di quelli affrontati nel successivo.

Alcuni esempi:

- *annotare i comportamenti scorretti di mamma e papà alla guida e correggerli;*
- *verificare quali accessori hanno a disposizione sulla bicicletta e chiedere a papà o mamma di comprare quelli mancanti;*
- *mostrare al papà o alla mamma come attraversare correttamente la strada;*
- *solita lettera a Gillo e Tilla con le principali raccomandazioni emerse nel corso dell'incontro;*
- *inventare un cartello per vietare o suggerire un comportamento scorretto/corretto (non usare il cellulare mentre si guida, allacciarsi le cinture, rispettare il limite di velocità);*
- *chiedere ai genitori che lavoro fanno e dove si può nascondere Mostrischio sul luogo di lavoro;*
- *chiedere al papà o alla mamma di portare un dispositivo di protezione (dei guanti, dei tappi per le orecchie, un elmetto, degli occhiali, una mascherina, ...) che usano per proteggersi da Mostrischio sul lavoro.*

Si suggerisce anche di consegnare ai bimbi le tavole in bianco/nero dei disegni INAIL relativi al secondo incontro (tavole 4, 5 e 6) per permettere loro ancora una volta di colorarle e di giocare con i loro papà e le loro mamme alla "caccia al Mostrischio".

6. QUARTO INCONTRO - SICUREZZA SUL LAVORO

Materiali necessari al quarto incontro

(per comodità, fare un segno di spunta sul materiale preparato)

- un PC portatile ☐
- un videoproiettore ☐
- diffusori acustici per il PC ☐
- una parete o uno schermo bianco ☐
- un controller remoto per l'avanzamento della presentazione ☐
- presentazione PowerPoint con foto di Lewis Hine sul lavoro minorile ☐ (in allegato)
- video NAPO (vedi oltre)⁹ ☐
- dispositivi di protezione individuale di facile reperibilità¹⁰ ☐
- diplomi di Cacciatore di Mostrischio (vedi allegato) ☐ (in allegato)
- oggetto ponte (es. indumento ad alta visibilità di taglia adeguata) ☐

Contesto

Lo stesso degli altri incontri.

Svolgimento

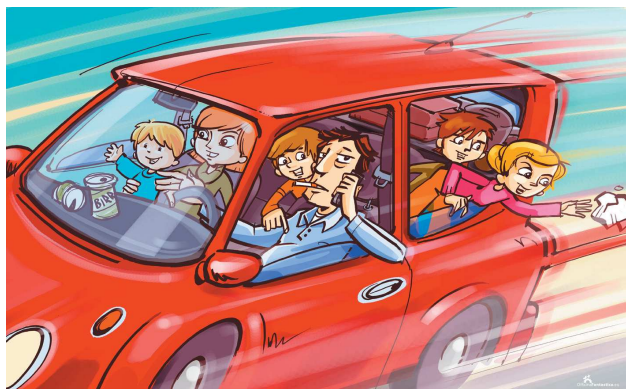
Buongiorno a tutti voi Cacciatori di Mostrischio, come state? Come è andata la settimana?

Avete raccontato a mamma e papà quanto abbiamo imparato insieme sulla sicurezza stradale?

Lasciare il tempo di una risposta più o meno corale e poi chiedere all'insegnante come si sono comportati i bambini dall'ultimo incontro, visto che oggi dovranno essere premiati; chiedere se hanno fatto dei compiti in merito al progetto e se hanno voglia di mostrarli.

In una delle due classi alcuni bambini hanno raccontato in che modo hanno messo in pratica i consigli emersi nel corso dell'incontro precedente. Una bimba ha raccontato di aver chiesto ai genitori di sostituirle le luci e il campanello della bicicletta; un'altra di aver detto alla mamma di utilizzare i guanti durante l'utilizzo di un prodotto chimico domestico.

Altri hanno raccontato di aver detto di non utilizzare il cellulare alla guida senza auricolare o vivavoce. Un'altra infine ha suggerito ad un genitore di fermarsi sulle strisce pedonali per far passare un pedone.



Buona ricerca, Cacciatori! (tavola 8)

In un'altra classe i bambini avevano realizzato dei cartelli di divieto che si riferivano alle indicazioni emerse nel corso dell'incontro precedente: non bere prima di mettersi alla guida, non ascoltare MP3 alla guida, non leggere, fermarsi sulle strisce pedonali, attraversare la strada in modo corretto, segnalare con le braccia in bici l'intenzione di svoltare, etc.

Al termine dei commenti dei bambini si potrà giocare nuovamente a "Caccia al Mostrischio"

⁹ Napo è il protagonista di una serie di cartoni animati in *computer graphics* sul tema della salute e della sicurezza sul lavoro promossa e prodotta da un consorzio di istituzioni nazionali europee sul tema e dall'OSHA, Agenzia Europea per la Salute e Sicurezza sul Lavoro di Bilbao.

La caratteristica principale dei cartoni della serie Napo è l'assenza di dialoghi (quantomeno comprensibili!) che li rendono particolarmente utili come supporto formativo per lavoratori stranieri; la simpatia dei personaggi e le situazioni divertenti ed educative rappresentate rendono tali cartoni molto adatti anche ai bambini della scuola primaria.

Un'altra grande peculiarità della serie Napo è quella di essere gratuita; tutti i video della serie, costituiti a loro volta da tanti singoli episodi, sono liberamente scaricabili dal sito www.napofilm.net. Ad oggi sono stati pubblicati 13 cartoni animati diversi, ciascuno dedicato ad un particolare tema della prevenzione.

¹⁰ Esempio: un elmetto, delle cuffie, degli occhiali di protezione, un facciale filtrante, dei guanti, ...

con i disegni INAIL 7 e 8 che raffigurano situazioni rischiose in ambito stradale.

Oggi sapete che è il "grande giorno"...

È un giorno per me un po' triste, perché è il giorno in cui il nostro cammino insieme finirà, e vi garantisco che mi dispiace molto perché stare con voi è stata per me una bellissima esperienza *[e non tanto per dire... lo è stata davvero!]*.

Ma oggi è un giorno anche gioioso, perché è il giorno in cui potrete finalmente ricevere il premio che vi siete meritati per essere riusciti a proteggere la famiglia Pericoloni e per essere stati capaci di mettere in gabbia Mostrischio.

L'obiettivo della premessa è caricare il momento della premiazione di aspettativa, è creare nei bambini un'attesa per questo momento che sarà volutamente un momento formale e importante. Il diploma di "Cacciatore di Mostrischio" non viene dato a chiunque!

Per questo motivo è consigliabile che alla premiazione siano presenti non solo il formatore e le insegnanti che hanno collaborato al progetto, ma una o più persone che i bambini percepiscano come persone importanti e a cui sarà affidato il ruolo di consegnare i diplomi. Vedasi comunque il capitolo successivo "Premiazione".

Siete emozionati, vero? Fate bene ad esserlo. Sarà un momento molto importante perché verrete nominati e diplomati "Cacciatori di Mostrischio" e non è una cosa che possono essere tutti.

Voglio sapere anche un'altra cosa:

- | | |
|---|--|
| D | Vi è piaciuto questo percorso che abbiamo fatto insieme? |
| D | Avete imparato qualcosa di utile? |

Ascoltare qualche commento dei bambini e lasciare loro per tramite dell'insegnante il compito di fare un tema in cui spiegare cosa è piaciuto loro del progetto.

Oggi, per prepararci nel modo migliore al momento della premiazione, ci aspetta un incontro rilassante... guarderemo insieme alcune foto e dei cartoni animati e sono sicuro che vi piaceranno molto.

Prima di iniziare vorrei però dirvi alcune cose.

Quando abbiamo cominciato il nostro cammino insieme, e ormai è passato un bel po' di tempo, ci siamo detti che essere sicuri o essere al sicuro è importante per poter godere di tante belle giornate, giornate di gioia, di serenità, di relax, insieme alle persone a cui vogliamo bene.

Occuparci della nostra sicurezza però non basta; un vero Cacciatore di Mostrischio non protegge solo la famiglia Pericoloni o se stesso, ma deve diventare una "guardia del corpo" di tutti quelli che conosce: mamma e papà, fratelli e sorelle, nonni e cugini, amici e compagni di classe.

Come negli incontri precedenti, il formatore può far partire a questo punto la presentazione Powerpoint (sul CD allegato) con le foto di diverse situazioni/oggetti attinenti a quanto racconterà per creare "ancore" visive. I momenti in cui si è cambiato immagine sono stati di seguito identificati in carattere MAIUSCOLETTA SOTTOLINEATO.

V	4 - Presentazione con "ancore visive"
---	---------------------------------------

Ognuno di noi infatti non è come un PESCIOLINO che vive completamente solo in un acquario. Ognuno di noi è come un pesciolino che vive in un acquario dove insieme a noi vivono tanti ALTRI PESCIOLINI a cui noi vogliamo bene: Se queste persone non stanno bene e si fanno male, se per esempio vanno all'ospedale, come facciamo a essere felici? Come facciamo ad avere delle belle giornate? È difficile vero?

Vi ricordate che lo abbiamo detto anche all'inizio?

È per questo motivo che dobbiamo dare la caccia a Mostrischio non solo quando minaccia noi, ma anche quando minaccia le persone a cui noi vogliamo bene.

Quando noi siamo a casa o a scuola, i nostri papà e molte delle nostre mamme sono al lavoro, è vero?



Lewis Hine - Bambini al lavoro in una vetreria - Indiana, 1908

In questa fase è possibile fare una rapida digressione spiegando che oggi il problema della sicurezza sul lavoro in Italia riguarda per fortuna solo i genitori o i nonni, ma fino a poco tempo fa anche i bambini erano costretti a lavorare per contribuire al sostentamento della loro famiglia e che questo succede tuttora in molti paesi poveri del mondo.

Secondo i dati dell'ILO (International Labour Organization, agenzia delle Nazioni Unite) disponibili sul sito www.ilo.org, nel mondo oggi vi sono più di 200 milioni di bambini lavoratori, con un'età che oscilla fra i 5 e i 15 anni. Molti di essi sono

impegnati in lavori pericolosi che li segneranno per sempre e gran parte di essi non andranno mai a scuola, condannati quindi ad un futuro di povertà e spesso di sfruttamento.

A corollario di questo il formatore potrà mostrare e commentare la presentazione di Powerpoint contenente le meravigliose foto scattate nella prima decade del secolo scorso da Lewis Hine.

Lewis Wickes Hine (1874 - 1940) è stato un grande fotografo (altrettanto emozionanti sono le sue foto della costruzione dell'Empire State Building o degli emigranti in arrivo ad Ellis Island a New York) e uno dei principali artefici dell'abolizione del lavoro minorile negli Stati Uniti. Le sue foto rimangono una straordinaria testimonianza civile e umana delle condizioni di vita e di lavoro di molti bambini americani del primo '900.

La presentazione è fornita come allegato alle presenti linee guida.

V 4 - Presentazione con foto Lewis Hine

A conclusione raccogliere qualche commento o riflessione dei bambini...

D Qualcuno mi vuole dire che lavoro fa il suo papà e la sua mamma?

Lasciare la parola a 4-5 bambini cercando di individuare il lavoro che presenta rischi maggiori di altri (lavori di fabbrica, lavori in cantieri edili, lavori per strada, ...).

E siccome, come vi ricorderete, Mostrischio si nasconde davvero dappertutto e ci segue ovunque andiamo, è nascosto anche nei luoghi di lavoro dove i papà e le mamme lavorano. Proprio così.

D Chi ha visto il luogo dove il suo papà o la sua mamma lavora?

D Qualcuno vuole dirmi dove potrebbe nascondersi Mostrischio nel luogo dove il papà o la mamma lavorano? In che modo e per quale motivo il papà o la mamma potrebbero farsi male?

Ancora una volta lasciare la parola ai bambini; alcuni conosceranno bene il luogo di lavoro e sapranno ricordare se e dove ci sono cose pericolose; altri presumibilmente non lo conosceranno.

Certo, noi facciamo fatica a capire dove si nasconde, perché molto spesso non conosciamo bene i posti dove lavorano i nostri papà e le nostre mamme. Ma potete scommettere che Mostrischio è lì. Nelle fabbriche, nelle strade, nei cantieri dove si costruiscono le case e anche nei campi. È anche per questo che è così difficile affrontare questo argomento: ogni posto di lavoro ha dei Mostrischi diversi che si nascondono in posti diversi e che, come abbiamo visto, sono furbi e sanno aspettare quando abbassiamo la guardia o facciamo delle cose sbagliate.

Se qualcuno di voi non sa dove Mostrischio potrebbe nascondersi, ed è normale che non lo sappia, provate a chiederglielo.

V 4 - Presentazione con "ancore visive" sul lavoro (MAIUSCOLETTA SOTTOLINEATA)

Sui posti di lavoro Mostrischio si può nascondere in posti che abbiamo già visto insieme (il fuoco, le scale, le lame affilate, le sostanze chimiche), ma anche in posti diversi che hanno nomi strani come CARRELLI ELEVATORI, PONTEGGI, INGRANAGGI, LASER, CARRIPONTE, QUADRI ELETTRICI, LAMIERE, ma anche e soprattutto, come abbiamo visto quando abbiamo parlato di Mostrischio a scuola e a casa, in cose non pericolose che vengono usate nel modo sbagliato.

Vi ricordate che le volte precedenti abbiamo dato un po' dato i numeri?

Ecco, diamone ancora: in Italia ogni anno muoiono lavorando circa 1.200 persone.

Vuol dire più di 3 persone al giorno e quasi 30.000 persone ogni anno rimangono segnate per sempre da un "infortunio" sul lavoro [*segnare sulla lavagna questi numeri o proiettarli con la presentazione*]. Chi perde un braccio, chi la possibilità di camminare, chi un occhio, chi un dito, chi si ammala in modo irreversibile...

E molto spesso queste persone sono dei papà e delle mamme come i nostri papà e le nostre mamme, con dei bimbi che vogliono loro bene come voi ne volete ai vostri genitori.

Allora dobbiamo essere sicuri che i vostri papà e le vostre mamme, o i vostri nonni, conoscano bene dove si nasconde MOSTRISCHIO nei luoghi dove lavorano e come fare, anche lì, a metterlo in gabbia.

Voi che siete, o meglio sarete prestissimo, "Cacciatori di Mostrischio" potete fare molto per loro.

Ad esempio raccontategli e insegnategli quello che avete imparato, chiedetegli dove Mostrischio si nasconde nei luoghi dove lavorano, correggeteli quando fanno qualcosa che secondo voi non va bene... Fategli capire insomma che è importante che stiano attenti alla loro sicurezza perché da essa dipende la loro possibilità di vivere tante belle giornate con voi e anche la vostra possibilità di vivere tante belle giornate.

Questo è uno dei modi in cui potete fargli capire che gli volete bene.



Alcuni personaggi dei cartoni Napo

Dal momento che ogni posto di lavoro è diverso dagli altri e che Mostrischio e i suoi fratelli si nascondono in posti molto diversi fra loro, ho pensato che la cosa più semplice e divertente è quella di vedere insieme alcuni cartoni animati che mostrano dove Mostrischio si può nascondere nei luoghi dove i nostri papà e le nostre mamme lavorano tutti i giorni e come fare per metterlo in gabbia anche lì da bravi Cacciatori di Mostrischio.

Proiettare i video di Napo; insieme ai bambini

abbiamo scelto di mostrare inizialmente "Napo e le sostanze pericolose", che permette anche di collegarsi agevolmente con alcuni dei rischi illustrati durante l'incontro sulla sicurezza domestica. I bambini anche questa volta sono rimasti particolarmente impressionati dalle sostanze corrosive (la mano che brucia è sempre di impatto) e da quelle tossiche (per ovvi motivi).



Lavoratore protetto o alieno da Alfa Centauri?

Al termine della visione, fermarsi sui concetti più importanti o lasciare se il tempo lo consente che i bambini possano raccontare le loro esperienze.

Mentre i bambini guardano il cartone, allontanarsi dall'aula e indossare tutti i Dispositivi di Protezione Individuale a disposizione (elmetto, guanti, occhiali, mascherina, cuffie). Rientrare poi ben bardati (vedi foto) spiegando che non sempre sono necessari e che quasi mai lo sono tutti, ma che comunque sono alcune delle armi che i papà e le mamme hanno per difendersi da Mostrischio e per questo motivo è molto importante che li utilizzino sempre quando viene chiesto loro o in presenza di una situazione o di un comportamento pericoloso.

Come seconda scelta ai bambini è stato proposto il cortometraggio "Best signs story", che ha permesso di familiarizzare con la segnaletica di sicurezza e le sue convenzioni geometriche e cromatiche (blu - obbligo, giallo - rischio, rosso - divieto, etc.). La stilizzazione dei simboli può essere utile per proporre ai bambini di elaborare dei loro segnali di divieto, obbligo o pericolo per situazioni affrontate negli incontri precedenti secondo le regole proposte.

Infine è stato proiettato il video "Le avventure di Napo", in cui sono illustrate alcune semplici e ricorrenti situazioni di rischio lavorativo.

Avete capito che i papà e le mamme devono anche loro diventare Cacciatori di Mostrischio nei luoghi dove lavorano... devono essere prudenti, attenti alla propria sicurezza e alla propria salute, rispettosi delle regole, proprio come voi. Lo devono fare per se stessi e anche per voi.



Da oggi, con tutto quello che avete imparato diventando Cacciatori di Mostrischio, sono sicuro che avranno un grande aiuto anche da voi.

Per aiutarvi a fare questo oggi ho portato a ciascuno di voi una copia del DVD di Napo che contiene i cartoni animati che abbiamo visto oggi e anche altri che sono sicuro che vi piaceranno molto. Vi chiedo però in cambio di chiedere al vostro papà e alla vostra mamma di guardarli insieme a voi, perché saranno molto utili anche a loro.

Il formatore o l'insegnante, con l'aiuto dei bambini, consegnano una copia del DVD di Napo a ciascun bambino.

Prima della premiazione si può anche consegnare ai bimbi le tavole in bianco/nero dei disegni INAIL relativi al terzo incontro (tavole 7 e 8) per permettere loro ancora una volta di colorarle e di giocare con i loro papà e le loro mamme alla "caccia al Mostrischio".

7. QUARTO INCONTRO - CONCLUSIONE DEL PROGETTO E PREMIAZIONE

Ebbene sì: è davvero giunto il momento di cui stiamo parlando ormai da tanto tempo; il momento in cui verrete davvero nominati Cacciatori di Mostrischio. Siete emozionati?



Il diploma di cacciatore di Mostrischio

Quanto segue fa riferimento alle modalità di premiazione seguite in occasione delle prime due edizioni del progetto.

I bambini sono stati accompagnati presso un'altra sala o la palestra della scuola per il momento della premiazione.

In previsione di ciò le sedie erano state preparate in numero sufficiente, disposte in modo adeguato e preparati i diplomi nominativi di Cacciatore di Mostrischio firmati (vedi fac-simile a lato e CD allegato), i braccialetti INAIL rosa e nero (vedi lato) e l'oggetto "ponte" da regalare a ciascun bambino; la scelta è ricaduta su un giubbotto ad alta visibilità personalizzato con il logo del progetto da utilizzare per andare in bici o a piedi nelle sere d'estate.

Il costo del giubbotto ad alta visibilità, di taglia adeguata ai bambini, è di circa 7-9 €, ma un distributore locale di prodotti infortunistici lo ha offerto come supporto al progetto.



Naturalmente la premiazione può avvenire anche direttamente nell'aula stessa facendo intervenire le persone invitate; noi abbiamo deciso di organizzare la premiazione in un luogo diverso per due motivi: per il fatto che le classi erano due e quindi l'aula non era sufficientemente capiente e soprattutto per conferire al momento della premiazione una maggiore ufficialità; i bambini coinvolti nel progetto dovevano infatti percepire il momento della premiazione come un momento importante, non puramente formale.

È per aumentare tale ufficialità, oltre che per dare visibilità al progetto, che sono stati invitati alla premiazione anche l'Assessore alla Scuola/Sindaco, il Dirigente Scolastico e un funzionario dell'INAIL provinciale. I primi due hanno anche firmato ciascun diploma consegnandolo poi ad ogni bimbo.

Erano inoltre presenti altri insegnanti (di supporto, in osservazione) e due mamme/rappresentanti che si erano offerte gentilmente di organizzare un rinfresco post-premiazione.

Insomma, c'era un bel po' di gente e il clima era davvero festoso.



Cacciatrice di Mostrischio... finalmente!

La premiazione è iniziata con la presentazione degli "ospiti" ai bambini da parte dell'insegnante. L'Assessore alla Scuola e il Dirigente Scolastico/Sindaco a questo punto hanno fatto un breve discorso di introduzione evidenziando nuovamente l'importanza per la comunità di aver portato a termine il progetto Mostrischio e ringraziando i bambini per la partecipazione e l'impegno messo in esso.

Il formatore ha preso quindi la parola ringraziando nuovamente i bambini per la loro partecipazione e

spiegando loro che la consegna del diploma e del premio non sono un punto di arrivo ma un punto di partenza e che il difficile comincia solo dopo, quando bisognerà mettere in pratica, da soli e con i genitori, quanto imparato.

Essere Cacciatori di Mostrischio significa saper scovare i pericoli e i rischi dove si nascondono e mettere in pratica dei comportamenti corretti per minimizzarli ed evitarli e aiutando gli altri, amici, genitori e parenti, a fare lo stesso.

Il discorso del formatore è stato all'incirca di questo tenore.

Arrivando alla premiazione di oggi, avete dimostrato di essere dei bravissimi Cacciatori di Mostrischio; avete guadagnato sicuramente, se continuerete a seguire le regole che abbiamo dato alla famiglia Pericoloni, non solo il diploma ma anche la possibilità di passare tante giornate da segnare con i cuoricini o i punti esclamativi... vi ricordate cosa ci siamo detti la prima volta che ci siamo incontrati?

Da oggi il lavoro però lo dovete continuare voi, continuando a cercare e scovare Mostrischio ovunque si nasconde.

I Mostrischi che abbiamo cercato e trovato a scuola, a casa, per strada e al lavoro non finiscono qui; ce ne sono altri che non abbiamo visto e altri nascosti in posti di cui non abbiamo parlato: al mare, in montagna, in piscina, in palestra, al centro commerciale, al parco giochi...



Foto di gruppo con il giubbetto catarifrangente (1ª ed.)

cacciatore di Mostrischio sa che a volte è più importante prendere la strada più lunga e più faticosa.

Un cacciatore di Mostrischio sa prendere la strada giusta e sa consigliare gli altri a fare lo stesso: mamma e papà, fratelli e sorelle, nonni ed amici e tutti quanti conoscete. Tante persone hanno bisogno dei vostri consigli, potete starne certi!

Possiamo insomma fare tanto non solo per avere noi un futuro di belle giornate, ma anche per rendere più bello il futuro delle persone a cui vogliamo bene. Dipende anche da noi!



Hip, hip, hurrà!! (2ª edizione)

Nel caso della seconda edizione, era stata invitata alla premiazione anche una TV locale che ha realizzato un servizio con tante interviste ai bambini che è poi andato in onda nell'edizione serale del TG; naturalmente questo ha dato maggiore enfasi alla premiazione, maggiore orgoglio nei bimbi premiati e maggiore eco locale.

Al termine dei brevi interventi, i bambini sono stati chiamati uno ad uno verso il "palco" da una delle persone incaricate di premiarli ed è stato loro consegnato il giubbetto, i braccialetti e il diploma invitando gli altri bambini ad applaudire e a fare il "tifo", occasione che i bambini non si sono lasciati scappare. Nel contempo un'insegnante coinvolta nel progetto è stata incaricata di scattare delle fotografie del momento.

Al termine della premiazione tutti i bambini (e gli ospiti) sono stati invitati ad indossare il giubbotto ad alta visibilità per una foto di gruppo prima del rinfresco finale.

La cerimonia si chiude, volendo, con la promessa formale dei Cacciatori di Mostrischio, che il formatore può leggere a pezzi, chiedendo ai bambini di ripeterla con lui:

"Prometto di dare la caccia e mettere in gabbia Mostrischio a scuola, a casa, per strada e in ogni posto e comportamento dove possa nascondersi e fare danno e di proteggere da lui i miei amici e tutte le persone a cui voglio bene. F Cacciatori di Mostrischio, hip hip... hurrà!"

E finalmente... la festa finale!!

Nella settimana successiva alla conclusione del progetto, le insegnanti hanno fatto avere ai genitori una copia del questionario anonimo riportato in allegato e sul CD; il questionario, di facile e rapida compilazione, ha lo scopo di capire quanto i bambini hanno parlato del progetto a casa e quanto si sono fatti promotori di una maggiore sicurezza nei confronti di chi vive con loro.

Sono stati raccolti nelle prime due edizioni circa 60 questionari compilati e tutti contenenti un giudizio ampiamente positivo sul progetto, segno che i bimbi avevano davvero assimilato i concetti appresi.

Due-tre settimane dopo la conclusione del progetto con i bambini è stato inoltre organizzato da parte delle insegnanti un breve incontro preserale (circa 1 ora) con i genitori di tutti i bambini coinvolti.

Grazie al tam-tam e all'entusiasmo delle insegnanti molti genitori (circa 25) hanno partecipato all'incontro in cui le insegnanti e il formatore hanno spiegato peculiarità e finalità del progetto, modalità seguite e hanno mostrato e commentato molte foto scattate durante gli incontri.

Anche in questo caso, per non perdere l'abitudine, l'incontro si è concluso con un breve rinfresco in cui mangiare e bere qualcosa e scambiare i pareri reciproci.

8. UNA DEDICA E UN RINGRAZIAMENTO

Il progetto Mostrischio è dedicato alla memoria del piccolo Federico Fabbri, che ha perso la propria vita in un incidente stradale in provincia di Parma una luminosa mattina di primavera, il 20 Aprile 2008. Tutto è nato inconsapevolmente da Federico e dalla semplice domanda che mi ha tormentato a lungo: "si poteva evitare?".

Il progetto ha avuto una gestazione lenta e particolarmente laboriosa; partito come un semplice percorso "casereccio" sulla sicurezza, è cresciuto giorno dopo giorno in modo naturale ma totalmente inaspettato.

Il ringraziamento principale va a tutti i bambini delle classi terze (anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010) della scuola primaria statale "B. Munari" di Sant'Ilario d'Enza (RE); il loro entusiasmo e la loro partecipazione durante gli incontri sono stati i veri propulsori e ispiratori del progetto.

Un grazie di cuore anche alle insegnanti che hanno ospitato e supportato il progetto nelle loro ore: Bianca Bellei e Cristina Pastori (che hanno contribuito in modo determinante anche al suo sviluppo e alle attività di supporto), Emilia Ferrari, Leila Setaro e Teresa Catellani.

Lo sviluppo del progetto, dei materiali di supporto e delle presenti linee guida ha richiesto moltissimo tempo che è stato sottratto al mio tempo "libero" dal lavoro e quindi alla mia famiglia: a mia moglie Sandra e a mio figlio Alfredo.

Un grande grazie a loro per il supporto che non mi hanno mai fatto mancare.

9. BIBLIOGRAFIA

Di seguito alcuni dei progetti consultati per lo sviluppo del presente progetto; molto altro materiale è stato rinvenuto su siti internet inglesi e americani, non citati per brevità.

- ISPESL – DVD "A casa di Luca" (sicurezza domestica), 2006
- ISPESL – DVD "Occhiali per vederci" (sicurezza domestica) 2006
- ISPESL e CRF – pubblicazione "Agenda della sicurezza" (sicurezza domestica e stradale), 2007
- INAIL – DVD vari "NAPO" (sicurezza sul lavoro), anni vari
- Fondazione ANIA e Disney – pubblicazione "Sicuramente! Paperino e la sicurezza in strada" (sicurezza stradale), 2005
- INAIL e Disney – pubblicazione "La sicurezza non è un gioco" (sicurezza domestica), 1999
- INAIL e MuBa – progetto "Sicuropoli" (sicurezza domestica, stradale, sul lavoro), 2005
- ACI – pubblicazioni "Educare alla strada – Educare alla sicurezza", 2006
- American Academy of Pediatrics – "TIPP – Programma di prevenzione degli incidenti"
- Safe Kids Worldwide – Progetti vari

10. ALLEGATI

Gli allegati citati nel documento sono (in parte) riportati nelle pagine seguenti e (integralmente) sono forniti su supporto informatico sul CD allegato alle presenti linee guida.

Tale scelta da una parte consente un loro immediato utilizzo e dall'altra permette, per chi lo desidera, anche una loro semplice adattabilità ad eventuali situazioni particolari.

Materiale preparatorio

- Esempio di avviso ai genitori per partenza del progetto "*Mostrischio*"
- Esempio di avviso ai bimbi "*Attenti bimbi... Mostrischio sta arrivando*"
- Elenco semplificato del materiale necessario e relativi costi

Disegni

- Logo del progetto
- Tavole complete "*Caccia al Mostrischio*" a colori
- Tavole complete "*Caccia al Mostrischio*" in bianco/nero da colorare
- Tavole con singoli personaggi
- Mostrischio da stampare su carta adesiva

Primo incontro

- Intermezzo da "*Carmeri*" di G. Bizet per flauto e arpa
- Presentazione "*Famiglia Pericoloni e Mostrischio*"
- Foto camaleonte
- Presentazione con ancore visive (castello di sabbia, fuoco, coltello, etc.)
- Presentazione con esempi di foto scuola
- Esempio di compiti a conclusione del primo incontro

Secondo incontro

- Presentazione "*Chi vuole essere Cacciatore di Mostrischio*"
- Presentazione "*Mostrischio e i simboli di pericolo*"
- Foto folla
- Esempio di compiti a conclusione del secondo incontro

Terzo incontro

- Presentazione "*Attacca il Mostrischio!*"
- Tavola con Gillo e Tilla
- Presentazione con ancore visive (camminare, pedalare, andare in bici, in auto, etc.)
- Presentazione finale con ancore visive (comportamenti scorretti in auto)
- Presentazione con segnali stradali (pista ciclabile, percorso pedonale, zebraure)

Quarto incontro

- Presentazione di Lewis Hine
- Presentazione con ancore visive (pesciolino e acquario)
- Presentazione con ancore visive (situazioni lavorative)

Premiazione

- Diploma "Cacciatore di Mostrischio" (per bimbi e bimbe)

Incontro con genitori

- Questionario per i genitori al termine del progetto

Allegato 1 – Esempio di avviso ai genitori di avvio del progetto (§ 2)

Care famiglie, il giorno [...] nelle nostre classi avrà inizio il progetto

"A CACCIA DI MOSTRISCHIO !"

**Un progetto sperimentale di educazione alla sicurezza
"a tutto tondo" per piccoli cittadini (... e le loro famiglie!)**



Il progetto "A Caccia di Mostrischio!", già sperimentato con successo lo scorso anno e ora patrocinato da INAIL Reggio Emilia, è stato ideato e sarà tenuto da un genitore della nostra scuola che da anni si occupa di sicurezza per professione e ora desidera proporre questi temi anche ai nostri bambini; ciò nella convinzione che sia più efficace pensare ad una "formazione" alla sicurezza che nasce e cresce da piccoli piuttosto che ad una serie di norme che da grandi si impara a rispettare più per non incorrere in sanzioni che per effettiva convinzione.

Il progetto si articolerà in 4 sabati successivi in cui verranno proposti ai bambini, mediante giochi e interazioni, diversi temi che riguardano la sicurezza in diversi ambiti della quotidianità loro e dei loro cari; dalla scuola alla casa, dalla strada al lavoro.

Al termine del progetto, chiederemo la vostra partecipazione ad un breve incontro in cui ci confronteremo su quanto i bambini avranno scoperto e raccontato e analizzeremo insieme i risultati concreti ottenuti dal progetto.

Vogliamo rendervi partecipi di quanto avverrà nelle classi perché **il principale modello comportamentale di riferimento dei bambini a questa età sono i propri genitori.**

Il vostro coinvolgimento è quindi fondamentale: per rafforzare la consapevolezza di quanto il vostro esempio sia più importante delle vostre parole, per incoraggiare i vostri bambini nella ricerca, riduzione ed eliminazione dei rischi e per mettere voi stessi in pratica quanto i bambini avranno imparato e vi suggeriranno.

Un bambino più sicuro oggi potrà essere un adolescente più sicuro domani e un adulto più sicuro dopodomani. È con questa consapevolezza che vi chiediamo di avvicinarvi a questo progetto: la vita dei bambini, nostri e degli altri, è troppo preziosa per non essere tutelata in ogni modo.

Le insegnanti delle classi [...]

Allegato 2 – Esempio dell’avviso “minaccioso” per i bambini (§ 2)



Allegato 3 – Presentazione famiglia Pericoloni (§ 2) – Tavola 1



Allegato 4 – Esempio di compito a conclusione del 1° incontro (§ 2)

Sant'Ilario, Febbraio 2010

*Caro Gillo, cara Tilla,
i consigli che vi do per mettere in
gabbia il perfido Mostrischio quando
siete a scuola sono questi:*



-
-
-
-
-
-
-
-

*Mi raccomando, ricordatevi di seguirli sempre, se volete
godere di tante giornate belle e serene!*

*A presto e un grande saluto dalla vostra amica/dal vostro
amico*

(futuro cacciatore di Mostrischio)

Allegato 5 – Le domande del gioco “Chi vuol essere Cacciatore di Mostrischio” (§ 3)

**Cacciatori di
Mostrischio, pronti?
Domanda N. 1**



- Perché la sicurezza è importante per Gillo e Tilla e per tutta la famiglia Pericoloni?
 - A. Perché gli permetterà di vivere tante giornate felici e senza preoccupazioni
 - B. Perché li farà diventare ricchi
 - C. Perché li farà diventare più bravi nello sport
- Essere al sicuro è una sensazione:
 - A. Brutta
 - B. Bella
 - C. Noiosa
- Quando Gillo e Tilla non si sentono al sicuro?
 - A. Quando qualcosa li minaccia, quando cioè sono in presenza di un rischio, anzi, di un “Mostrischio”
 - B. Quando hanno appena finito di mangiare
 - C. Quando hanno sonno
- Mostrischio e i pericoli si possono sempre vedere?
 - A. Sì, sempre
 - B. Non sempre, però si può imparare dove si nasconde in modo da metterli comunque in gabbia
 - C. Dipende se c'è il sole o se c'è nuvoloso
- La famiglia Pericoloni può mettere in gabbia Mostrischio per evitare che faccia danni?
 - A. Basta avere una rete abbastanza fitta
 - B. Sì, molto spesso dipende dal loro comportamento e dall'attenzione che mettono nel fare le cose
 - C. No, mai. Se una cosa brutta deve capitare capita e basta
- Mostrischio si nasconde:
 - A. Solo nelle cose come il fuoco, i coltelli, l'elettricità
 - B. Nei luoghi dove nessuno lo può disturbare
 - C. Un po' dappertutto: nelle cose pericolose e anche nelle cose non pericolose che vengono usate in modo sbagliato o pericoloso
- Se Gillo e Tilla continuano a ripetere dei comportamenti pericolosi, alla fine succederà che:
 - A. Impareranno quelli giusti
 - B. Diventeranno un'abitudine e prima o poi uno di loro si farà male
 - C. Si annoieranno

- Cosa devono fare Gillo e Tilla per mettere in gabbia Mostrischio a scuola?
 - A. Non correre e non spingersi sulle scale, non dondolarsi sulle sedie e rispettare altre semplici regole
 - B. Mangiare frutta e verdura
 - C. Scrivere bene i compiti sul diario

- Tilla scende sempre le scale di scuola con le mani in tasca e con i lacci delle scarpe slacciate: cosa fareste?
 - A. Le darei una spinta così cade prima
 - B. Farei così anch'io per farle compagnia
 - C. Le direi di smettere: Mostrischio è sempre in agguato

- Gillo durante la ricreazione ha rovesciato del succo di frutta per terra; cosa gli dite?
 - A. "Gillo, spargilo bene coi piedi così nessuno se ne accorge!"
 - B. "Gillo, vieni a giocare... chisseneimporta"
 - C. "Gillo, prendi della carta assorbente e asciugalo prima che qualcuno ci scivoli sopra!"

Allegato 6 – Esempio di compito a conclusione del 2° incontro (§ 3)

Sant'Ilario, Febbraio 2010

Caro Gillo, cara Tilla,

stavolta tocca a voi aiutare mamma e papà

a mettere in gabbia Mostrischio a casa!

Ecco alcuni consigli per farlo.



-
-
-
-
-
-
-
-
-

Dite a mamma e papà che rispettare questi consigli è importante per poter godere di tante belle giornate.

A presto e un grande saluto dalla vostra amica/dal vostro amico

(apprendista cacciatore di Mostrischio)

Allegato 7 – Esempio di questionario per genitori (§ 7)

SCUOLA PRIMARIA STATALE "BRUNO MUNARI" - CLASSI 3^a A E 3^a B
Marzo 2010



PICCOLO QUESTIONARIO SUL PROGETTO "MOSTRISCHIO"

1. Tua figlia/tuo figlio ti ha parlato del progetto Mostrischio, a cui ha partecipato recentemente a scuola?

☐ Sì ☐ No ☐ Non ricordo

Se hai risposto sì, ti ricordi in che modo o con che termini te ne ha parlato?

.....

.....

.....

2. Ritieni che a seguito della partecipazione al progetto Mostrischio, tua figlia/tuo figlio abbia sviluppato una maggiore attenzione al tema della sicurezza in genere (scolastica, domestica, stradale e lavorativa) nella propria quotidianità?

☐ Sì ☐ No ☐ Non so

Se hai risposto sì, da cosa lo deduci?

.....

.....

.....

3. Ultimamente tua figlia/tuo figlio ti ha ripreso o consigliato in qualche circostanza o azione ad un atteggiamento più sicuro in macchina, a casa o in altri ambiti?

☐ Sì ☐ No ☐ Non so/non ricordo

Se hai risposto sì, ci puoi dire in che modo e in che occasione?

.....

.....

.....

4. In linea generale che importanza attribuisce ad un progetto come Mostrischio di educazione alla sicurezza per bambini della scuola primaria?

☐ Alta ☐ Bassa ☐ Non so

Ci puoi motivare il tuo giudizio?

.....

.....

.....